

Premio Pietro Torta
XXXVI edizione



ATENEIO VENETO



ORDINE
DEGLI INGEGNERI
DELLA CITTA'
METROPOLITANA
DI VENEZIA



*Premio Pietro Torta
per il restauro di Venezia*

2021

ATENEIO VENETO

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

COLLEGIO DEGLI INGEGNERI

Il Premio Torta fu istituito oltre quarant'anni fa, nel 1974, dall'Ateneo Veneto in memoria dell'ingegnere Pietro Torta, per molti anni Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Venezia, nonché appassionato cultore dell'opera di restauro del patrimonio edilizio della città.

Fino al 1997, anno della sua scomparsa, animatrice e generosa finanziatrice del Premio fu Paola Volo Torta, vedova dell'insigne ingegnere.

A partire dal 1999 il Premio ha assunto cadenza biennale e viene assegnato grazie alla partecipazione e al contributo dell'Ordine e del Collegio degli Ingegneri di Venezia, a personalità, italiane o straniere, che si siano particolarmente distinte nel promuovere, progettare, dirigere o realizzare opere di restauro nell'ambito della Città Metropolitana di Venezia.

La Commissione per l'assegnazione del Premio Torta 2021 è composta da:

Paola Marini (presidente), Sandro Boato, Erio Calvelli, Mariano Carraro, Gianmario Guidarelli, Maura Manzelle (segretario), Mauro Marzo, Roberto Scibilia.

Coordinamento: Silva Menetto.

Ateneo Veneto

Gianpaolo Scarante, *presidente*
Caterina Carpinato, *vicepresidente*
Filippo Maria Carinci, *segretario accademico*
Silvio Chiari, *delegato affari speciali*
Giovanni Anfodillo, *tesoriere*

Consiglio accademico

Giovanni Alliata di Montereale
Donatella Calabi
Anna Chiarelli
Marinella Colummi Camerino
Rocco Fiano
Giorgio Leandro
Guido Molto
Giovanna Pastega
Ottavia Piccolo
Raffaele Santoro
Claudio Scarpa
Simone Zancani

**Ordine degli Ingegneri
della Città Metropolitana di Venezia**

Mariano Carraro, *presidente*
Mario De Marchis, *vicepresidente*
Erio Calvelli, *segretario*
Mara Semenzato, *tesoriere*

Consiglieri

Claudia Cellini
Luigi Donolato
Andrea Ferrini
Celio Fullin
Roberto Geromin
Alessandra Grosso
Letizia Niero
Gianluca Pasqualon
Roberto Scibilia
Umberto Vassallo

**Collegio degli Ingegneri
della Provincia di Venezia**

Sandro Boato, *presidente*
Marco Baldin, *vicepresidente*
Paolo Donelli, *vicepresidente*
Maurizio Pozzato, *past president*

Consiglieri

Erio Calvelli
Claudio Cuba
Vittorio Drigo
Luca Fortini
Enzo Lazzarin
Elisabetta Mattiussi
Stefano Rizzato
Alessandro Tonolo

I premiati dal 1974 al 2019

- 1974 Ashley Clarke
1975 Vittorio Cini; Matteo D'Errico
1976 René Huyghe; John McAndrew; Emilio Fioretti
1977 Gladys Kriebel Delmas; Giulio del Balzo di Presenzano; Giancarlo Comelato
1978 Hans-Heinrich Herwarth von Bittenfeld; Lidio Brazzolotto
1979 James Gray; Romano De Prà; Sforza-Galeazzo Sforza
1980 Consiglio Federale della Confederazione Svizzera; Tiziano Salvador
1981 André Chastel; Fondazione Ercole Varzi; Romeo Maso;
Giorgio Bellavitis; Giovanni Zuccolo
1982 Franklin D. Murphy; Bruno Bettarello; Egle Renata Trincanato
1983 Comunità Israelitica di Venezia; Ignazio Di Bella; Terence Mullaly
1984 Comitato Svedese Pro-Venetia; Giovanni Cucco e Siro Polazzetto; Wolfgang Wolters
1985 Carlo De Benedetti; Angelo Polesso; Elena Bassi
1986 Fondazione Venezia Nostra; Ermenegildo Perin
1987 Giovanni Agnelli; Prosperino Bonaldo; Lord Norwich
1988 Valerie Howse e Patricia Jackson; Giorgio Barasciutti;
Romeo Ballardini, Mario Dalla Costa e Valeriano Pastor
1989 James B. Sherwood; Enrico Randone; Maximilian Leuthenmayr
1990 Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni;
Serafino e Ferruccio Volpin; Sergio Toso
1991 Sergio Viezzoli, Danilo Sartori, Ettore Vio
1992 Il Minnesota Chapter del World Monuments Fund;
Paolo Pagnin, Liliana Zambon e Antonella Zannini
1993 Istituzioni di Ricovero e di Educazione IRE; Olivo Zanella; Mario Vianello
1994 Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco; Comitato Olandese per Venezia;
Associazione dei Costruttori Edili di Venezia; Carlo Naccari
1995 Comitato Francese per la Salvaguardia di Venezia; Antonio Lazzarin
1996 Tuttoturismo; Vigili del Fuoco di Venezia;
i Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia
1997 Save Venice Inc.; Mario Fogliata
1999 Comitato Amici della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo; Nedis Tramontin
2001 Comitato Austriaco "Venedig Lebt"; Diocesi Patriarcato di Venezia; Giovanni Giusto
2003 Scuola Grande di San Giovanni Evangelista;
Margherita Asso, Giovanna Nepi Sciré, Maria Teresa Rubin De Cervin
2005 Provincia di Venezia - Isola di San Servolo
2007 Università Ca' Foscari
2009 Palazzo Grassi S.p.a. - Punta della Dogana; Ermanno e Alessandro Ervas; Giuseppe Tonini
2011 Torre di Porta Nuova - Traudy Pelzel, Francesco Magnani
2013 Istituzioni di Ricovero e di Educazione IRE - Zitelle, Palazzo Contarini del *Bovolo*, Penitenti
2015 Grandi Gallerie dell'Accademia - Renata Codello, Tobia Scarpa
2017 Auditorium "Lo Squero" sull'isola di San Giorgio Maggiore - Fondazione Giorgio Cini
2019 M9 Museo del '900 - Mestre



Il lavoro della Commissione

Paola Marini, Presidente Commissione Premio Torta 2021

Il 16 novembre 2019, quando fu assegnata l'ultima edizione del Premio Torta, non immaginavamo che l'acqua alta da cui la città era stata invasa nei quattro giorni precedenti si sarebbe protratta per altri trentacinque giorni, né tantomeno che quell'evento sarebbe stato seguito dal dilagare della pandemia di Sars Cov-2.

L'inizio dei lavori per questa tornata del premio è così avvenuto on-line, mentre i primi sopralluoghi ci hanno visto riunirci con distanziata attenzione, cauti e un po' intimiditi. Cosa poteva mai essere stato restaurato in un periodo disgraziato così lungo? In realtà, tranne che nel primo mese di strettissimo lock-down, le attività di conservazione hanno continuato a svolgersi con regolarità e il loro ritmo ha accompagnato in maniera intensa e commovente la bellezza straniata di una Venezia deserta.

Come richiesto dal regolamento, adeguato in tal senso nel 2016, la Commissione ha rivolto attenzione all'insieme della Città metropolitana, visitando un certo numero di interventi interessanti ma ancora in evoluzione, e quindi destinati ad essere presi in considerazione in futuro, oppure mancanti di qualche elemento.

A quel punto abbiamo constatato che il Premio Torta non era mai stato attribuito a San Marco e che questa Commissione aveva l'onore di poter assumere una simile decisione e di farlo in un momento in cui essa riveste rilievo e significato particolarmente pregnanti.

La Basilica marciana, infatti, non è solo uno dei grandi monumenti del mondo e un emblema di Venezia, ma è anche un vero e proprio laboratorio di scienza del restauro nel senso più alto ed articolato del termine.

La conservazione di un complesso di tale importanza non solo richiede programmazione e progettazione accuratissime e capacità tecniche di livello molto elevato; non solo va condotta in armonia con la gestione di un organismo vivente frequentato da più di tre milioni e mezzo di persone l'anno, ma si trova a confrontarsi con una situazione ambientale di per sé delicatissima, resa ancora più critica dai cambiamenti climatici e demografici e sottoposta a una filiera autorizzativa la cui articolazione non riesce a contemperare la doverosa attenzione con la necessità di intervenire rapidamente.

In base alle responsabilità assegnate dal decreto del 1931, la Procuratoria di San Marco, una delle venticinque principali fabbricere italiane, si occupa della conservazione e della fruizione religiosa e turistica dell'insieme costituito dalla Basilica e dal campanile (con alcuni altri edifici), in un quadro di autonomia, anche economica, che ha largamente preceduto un modello di gestione ora in auge anche per istituzioni culturali come musei, siti archeologici, biblioteche, teatri.

Lo fa, sotto la guida dei Procuratori e del Proto, con uno staff di dipendenti il cui numero assai ristretto è compensato da un'eccezionale capacità e dedizione: non solo essi tramandano antichi saperi, ma si aggiornano continuamente su nuove metodologie, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti esterni di altissimo profilo. Come il cantiere medievale della sua costruzione, a San Marco il restauro è un'opera continua, collettiva, che risponde alle più svariate problematiche con tecniche specifiche, all'interno di una solida visione d'insieme dell'edificio sacro.

Dopo l'uscita nel 2019 dei tre volumi *San Marco. La Basilica di Venezia. Arte, storia, conservazione*, e nel 2021 del quindicesimo Quaderno della Procuratoria, che fa il punto su sedici anni di studi, la presente pubblicazione illustra approfonditamente le ragioni del premio elencando puntualmente i restauri più significativi eseguiti tra il 2015 e il 2021.

Accanto al premio, abbiamo voluto riservare una menzione alla Venice Gardens Foundation, per la lungimirante estensione del restauro all'ambito dei giardini storici, intrapresa a partire dal recupero dei Giardini Reali di San Marco, menzione che anche in questo caso sottolinea l'esigenza di dedicare all'esistente una cura continua, tema fondamentale di questa edizione del Premio.

I lavori della Commissione si sono svolti con laboriosa ed armoniosa partecipazione, che credo abbia tutti arricchito e costituisca una testimonianza della responsabilità dell'intera comunità di riferimento nei confronti del proprio patrimonio culturale e della sua conservazione e valorizzazione.



Il Premio Torta 2021

Mariano Carraro, Presidente Ordine Ingegneri Città Metropolitana Venezia
Sandro Boato, Presidente Collegio Ingegneri Venezia

Per gli ingegneri veneziani il tema del restauro continua a essere centrale, non solo nell'esercizio ma soprattutto nell'impostazione culturale della professione. La storia lascia il suo segno in tanti modi, ma certamente anche attraverso le costruzioni dell'uomo, che si sono evolute nel corso dei secoli mutando le loro caratteristiche e adeguandole alle necessità che mano a mano si modificavano nel tempo. È quindi non solo necessario ma anche doveroso conservare l'antico, e riportarlo a nuova vita per continuare la sua funzione negli anni a venire, e gli ingegneri su questo possono esercitare un ruolo fondamentale.

Per chi abita a Venezia e nei suoi dintorni, come la città metropolitana, questo concetto è ancora più valido; la città infatti rappresenta uno straordinario concentrato di architetture antiche, di edilizia che testimonia un passato lungo, composito, discontinuo, stratificato, ma proprio per questo così unico e interessante da studiare, da conservare, da mantenere e consegnare ai posteri in buone condizioni, affinché anche loro ne possano godere.

Quest'anno gli esempi di restauro che sono stati presi in considerazione per l'attribuzione del Premio Torta sono stati molti, ma la scelta finale è ricaduta sul monumento simbolo della stessa città: quella Basilica unica e straordinaria, senza eguali al mondo, che rappresenta l'essenza stessa della città; il suo valore architettonico, artistico, simbolico, sono indiscutibili, ma la sua delicatezza, la fragilità dei suoi mosaici, dei suoi marmi, dei suoi pavimenti richiedono un lavoro continuo e incessante di manutenzione e cura attenta e precisa, che probabilmente non ha paragoni con altri monumenti della città e non solo. L'assalto delle acque alte sempre più frequenti e minacciose, sta minando l'integrità della Basilica, ma fortunatamente una straordinaria organizzazione di maestranze competenti, magistralmente coordinata dalla Procuratoria di San Marco e dal Primo Procuratore Carlo Alberto Tesserin nonché dal Proto Mario Piana, sta facendo di tutto per preservarla da questo affronto.

E nell'attesa che i grandi progetti per la sua protezione vengano messi in cantiere e realizzati, occorre davvero guardare a questo monumento con

tutta l'attenzione e la cura che merita e fare di tutto per conservarlo in buono stato. Si sa che in questi casi i lavori di restauro non si potranno mai dire conclusi, per la vastità della fabbrica, per la moltitudine dei marmi e dei mosaici, per gli aspetti idraulici collegati al particolare sedime su cui si trova la basilica; però vien da dire che quanto fatto finora per la sua conservazione ha dello straordinario, sia come mezzi impiegati, i più moderni ed efficaci, sia come dedizione del personale specializzato, che mantiene in vita le tecniche antiche che altrove sono state perdute, travolte dalla cosiddetta modernità.

Ma nell'area metropolitana sono molti gli interventi interessanti in corso, infatti altri siti sono stati presi in considerazione e valutati: in primo luogo il restauro dei Giardini Reali di San Marco, realizzato e gestito dalla Venice Gardens Foundation, che ha rimesso a disposizione della città uno straordinario spazio verde, in una posizione strategica, dietro (o davanti) piazza San Marco e il Museo Correr, con splendida vista sul bacino di San Marco.

Vogliamo anche ricordare altri interventi ancora in corso, come il recupero di Forte Marghera, solo in parte attuato ma che già ha restituito alla cittadinanza l'opportunità di fruire di luoghi storici, e la fabbrica dell'Arsenale, che pezzo dopo pezzo sta tornando in uso come vasto e poliedrico contenitore per le esposizioni della Biennale, recuperando quello che un tempo fu il più grande sito industriale di Venezia.

Ci auguriamo quindi che il Premio Torta continui la sua attività ancora per molti anni.

Gli ingegneri veneziani saranno felici e orgogliosi di offrire il proprio contributo.

Il Premio

Il XXXVI Premio Torta è attribuito all'unanimità alla Procuratoria di San Marco per la vastità, la complessità e la qualità degli interventi dedicati alla conservazione della Basilica di San Marco, edificio sacro di eccellenza mondiale, emblema della città di Venezia.

In forza della responsabilità attribuitale e in condizioni ambientali fattesi sempre più difficili per l'ubicazione nell'isola più bassa di Venezia e per il vertiginoso aumento del turismo di massa, la Procuratoria sviluppa con esemplare tenacia, altissima competenza e costante innovazione una continua azione di monitoraggio, di studio, di progettazione ed esecuzione, di documentazione e divulgazione, affrontando svariatissime criticità al più alto livello tecnico, all'interno di una visione organica del complesso monumentale.

Grazie alle sue qualificate maestranze interne, continuamente formate sui saperi della tradizione e aggiornate sulla più recente ricerca, e grazie ad apporti esterni di altissima specializzazione, garantisce la trasmissione dei valori religiosi, culturali e artistici rappresentati dalla Basilica marciana e, al tempo stesso, ne assicura la fruizione.



La Procuratoria di San Marco

Carlo Alberto Tesserin, Primo Procuratore di San Marco

La Procuratoria

L'antico nome di Procuratoria di San Marco è stato riconosciuto, con Re regio Decreto del 9 luglio 1931, alla Fabbriceria della Basilica Cattedrale di San Marco, l'ente cui competono la tutela, la manutenzione e il restauro della Basilica, del campanile e loro pertinenze. Infatti, fino alla caduta della Repubblica di Venezia (1797) i Procuratori di San Marco costituivano una delle più importanti magistrature dello stato.

I Procuratori di San Marco *de supra* (ovvero *de supra ecclesia*) si occupavano della amministrazione dei beni di proprietà della Basilica marciana, delle trasformazioni della chiesa stessa, del suo arricchimento decorativo e della sua tutela.

L'attuale consiglio di Procuratoria è formato da sette membri, tra i quali viene scelto il presidente, chiamato "primo procuratore". I procuratori scelgono un ingegnere o un architetto, detto proto di San Marco, cui è affidata la direzione dei servizi tecnici con mansioni di carattere specifico per la rispettosa conservazione degli edifici.

Fabbricerie natura e storia

Gli edifici di culto hanno costituito da sempre un elemento d'identità nel territorio, poiché intorno ad essi si sono sviluppate le attività, le ricorrenze, le feste, i riti e le tradizioni della comunità. Così l'edificio di culto ha finito per assumere significati che vanno al di là della sua funzione religiosa per rappresentare anche valori civili, presentandosi di volta in volta come luogo utilizzato dalla comunità per ritrovarsi, come edificio - o più spesso come un complesso monumentale - in grado di ospitare opere d'arte o esprimere una scelta architettonica con la funzione di mostrare il potere della comunità di rappresentare sé stessa, la propria ricchezza, la propria forza.

Proprio queste loro funzioni nei secoli passati indussero le autorità pubbliche a riconoscere ad alcuni di questi edifici uno "statuto giuridico" particolare che tuttavia col tempo si estese a molte chiese e agli edifici ad esse connesse, in quanto si riteneva che spettasse allo Stato assicurare il mantenimento dell'edificio di culto, anche nelle sue funzioni religiose. Divennero così a carico dell'autorità pubblica le spese per l'ufficiatura.

Le "fabbricerie" racchiudono, quindi, una figura giuridica caratterizzata

dall'incontro e dalla convivenza della componente pubblica e di quella ecclesiastica nello stesso ente, dove l'interesse di confraternite e fedeli nell'attività connessa all'esercizio del culto e all'uso degli edifici gioca un ruolo particolare

Nel Concordato lateranense del 1929, prima, e nella sua revisione del 1984 vi è il corpus normativo delle fabbricerie in Italia.

Il Ministero dell'Interno censisce nel 2019 ben 25 fabbricerie, che includono le più famose cattedrali e basiliche italiane.

I restauri

Primo impegno della Procuratoria è *"la tutela, la manutenzione e il restauro della Basilica, del campanile e loro pertinenze"*.

Nell'organico dell'ente vi sono maestranze specializzate nei restauri, che hanno maturato nel corso dei decenni una conoscenza delle tecniche di restauro che consentono di mantenere e tutelare i grandi tesori che le generazioni passate ci hanno lasciato, per trasmetterle a quelle future.

Gli interventi sono principalmente finalizzati ad operazioni conservative, di consolidamento e di restauro della Basilica di San Marco e delle altre fabbriche in cura alla Procuratoria, in particolare la Torre marciana, la Loggetta sansoviniana, l'ex chiesa di San Basso e il compendio di Sant'Apollonia.

La Basilica marciana (ricca, solo per citare qualche dato, di quasi 8.500 mq di mosaici, di quasi 2.000 mq di pavimentazione in *opus sectile* e *tessellatum*, ornata da 805 colonne - 747 nella chiesa e 58 nella cripta, escludendo dal conteggio le colonnette dei parapetti e delle balaustre, e ornata con più di un centinaio di litotipi diversi) soffre di una molteplicità di problemi. Problemi dovuti alla sua veneranda età di oltre 920 anni di esistenza. Pietre e marmi per secoli e secoli sottoposti allo stress dovuto a un irraggiamento solare molto intenso, e dunque già indeboliti al momento del loro riutilizzo. Problemi prodotti da un ambiente lagunare particolarmente aggressivo, al quale si sono sommati oramai da più di un secolo i danni dalla inquinazione atmosferica. Problemi provocati dalle invasioni sempre più frequenti delle acque alte. Problemi, infine, e non di poco conto, determinati dalla presenza di una massa di visitatori sempre maggiore, che prima dell'emergenza sanitaria aveva raggiunto i tre milioni e mezzo circa di presenze annue.

La Procuratoria di San Marco deve garantire la sopravvivenza della Basilica mediante interventi che consentano il restauro, ma al contempo garantire la continua fruizione della Basilica.

È da segnalare il lavoro di messa in sicurezza dalle acque alte della Basilica di San Marco, a cui il Consiglio di Amministrazione molto si è dedicato.

Il Corriere del Veneto così scriveva il 19 aprile 2019:

Venezia, Basilica, mini-Mose attivato: per la prima volta dal '66 il narcece resta all'asciutto - Test alle 20.40 di sabato. Le fratture alle colonne e il rischio staticità.

Il test (superato) con l'ultima marea

Ieri sera per la prima volta dal 1966, la Basilica di San Marco, con i suoi quasi mille anni di storia, 8500 metri quadrati di preziosi mosaici e 5,5 milioni di visitatori annui, è rimasta all'asciutto con una marea di 65 centimetri. E con lei il pubblico del concerto organizzato in occasione del convegno «San Marco la Basilica del Terzo Millennio». Ieri per la prima volta è stato attivato il nuovo sistema di protezione — ribattezzato mini-Mose anche se non ci assomiglia — progettato dalla Procuratoria di San Marco e realizzato dal Provveditorato alle opere pubbliche: alle 13.30 con la marea minima a 12 centimetri, sono state azionate le valvole e alle 20.40 con la massima il narcece era asciutto. I cunicoli vengono bloccati per l'acqua in risalita fino a 88 centimetri, mentre in caso di pioggia si attiva un sistema di pompe. Il narcece è il punto più basso in assoluto, con i suoi 64 centimetri sul livello del mare viene invaso dall'acqua alta in media 180 volte l'anno per 900 ore totali, (la Basilica invece è stata invasa solo quattro volte dal '66, l'ultimo a ottobre).

Questo risultato è stato raggiunto con una unione di intenti tra la Procuratoria di San Marco e il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia (ex Magistrato delle Acque), che ha consentito un nuovo modo di affrontare il salvataggio della Basilica di San Marco dalle Acque Alte.

L'intervento di allora protegge la Basilica dalle alte maree fino a 85/87 cm sul medio mare.

A tale collaborazione tra la Procuratoria e l'organo statale si è nuovamente ricorsi per la formazione davanti alla Basilica di una barriera provvisoria in lastre di vetro (che verrà rimossa quando il grande intervento previsto sull'area marciana sarà concluso); tale progetto ha già ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni e sono stati avviati i lavori in questi giorni.

Nel ringraziare quanti hanno operato perché questo possa realizzarsi per la tutela e conservazione della realtà della Basilica, come della intera area marciana, auspichiamo che si faccia presto onde conservare positivamente la splendida laguna di Venezia nella sua interezza.

L'attività di conservazione e restauro della Procuratoria di San Marco

Mario Piana, Proto di San Marco

Uno dei compiti fondamentali della Procuratoria di San Marco consiste nella cura della veneranda fabbrica, conducendo le necessarie operazioni di conservazione, consolidamento e restauro della Basilica marciana, del Campanile, della Loggetta sansoviniana, dell'ex chiesa di San Basso e del compendio di Sant'Apollonia, e operando altresì per soddisfare le esigenze liturgiche e per migliorare le condizioni di accesso e sicurezza dei fedeli e visitatori. A tali incombenze provvede un gruppo di una quindicina di maestranze specializzate, (mosaicisti, restauratori della pietra, lapicidi, falegnami, vetrai/saldatori del piombo, elettricisti e manovali), diretti da un Ufficio tecnico composto da tre unità, da un Proto e da un ingegnere. La programmazione e l'esecuzione delle opere di conservazione e restauro ha subito un radicale mutamento a seguito delle due grandi invasioni mareali dell'ottobre 2018 e del novembre 2019. La seconda, in particolare, invadendo per un'altezza di circa 120 centimetri il Nartece, il Battistero e la Cappella Zen, allagando completamente la pavimentazione interna della basilica e la sua cripta per più di 70 cm, ha obbligato a indirizzare ogni energia al rimedio dei danni prodotti dall'acqua salata. Preceduta e seguita da un periodo di allagamenti durati complessivamente una ventina di giorni e accompagnata da forti venti che hanno prodotto danni anche ai tetti dell'edificio e alle sue finestre, la grande invasione mareale del 12 novembre 2019 (+ 187 cm sul medio mare), ha costituito un episodio indubbiamente grave per la fabbrica. Le quote raggiunte in tale periodo e la durata delle maree, se da un lato hanno condotto all'accumulazione di ulteriori, ragguardevoli, quantità di sali nelle ossature murarie, dall'altro hanno consentito all'acqua di raggiungere nuove e superiori altezze di risalita. Si è trattato di un evento che ha intensificato in misura rilevante l'aggressione condotta dai cicli di cristallizzazione salina nei confronti di tutti i materiali presenti nell'edificio. Danni che hanno esasperato e accelerato le forme di degrado che già colpivano i rivestimenti marmorei, particolarmente preoccupanti dato il loro esilissimo spessore, in genere non superiore a tre centimetri [Figura 1], le parti modanate e gli apparati scultorei presenti nella Basilica. Altri danni si sono immediatamente rivelati anche su alcuni tratti del prezioso pavimento, manifestati da rigonfiamenti dei sottofondi, scalzamenti degli elementi multicolori di marmo, spostamenti e dispersio-



Figura 1 – Il degrado di un tratto di rivestimento marmoreo, provocato dai cicli di cristallizzazione salina.



Figura 2 – Iniezione di consolidamento del fusto di una colonna della cripta.



Figura 3 – L'esecuzione di un'iniezione di intasamento di un vuoto sottostante la pavimentazione.

ni di tessere musive. Nei giorni successivi all'invasione mareale sono state immediatamente avviate alcune operazioni d'urgenza, mirate dapprima a svuotare la Basilica dalle acque salmastre e a lavare con acqua dolce i pavimenti e il piede dei rivestimenti marmorei lambiti dall'*acqua alta*, poi a desalinizzare marmi, pietre e pavimentazioni. Nella cripta è stata condotta una prolungata campagna di asportazione dei sali dai fusti dalle colonne e dalle transenne di marmo Proconnesio, con cicli di impacchi di acqua distillata supportati da carta, ripetuti fino a 10-12 volte, fissando via via le scaglie sollevate e in fase di distacco presenti sull'intero apparato marmoreo con micro iniezioni di resina acrilica [Figura 2].

Il gruppo di opere più impegnativo, non tanto per la difficoltà, quanto per l'entità degli interventi, è stato dedicato a riparare i danni subiti dalle pavimentazioni in *opus sectile e tessellatum* – composte da piccoli frammenti multicolori di tessere di marmo, pietra e pasta di vetro. Si è provveduto alla protezione dei tratti pavimentali interessati da rigonfiamenti del sottofondo mediante bendature provvisorie in tela di cotone e resina acrilica, al fine di contenere l'aggravamento del fenomeno e scongiurare possibili perdite di tessere, all'applicazione di impacchi di acqua distillata, più volte ripetuti, per l'asportazione delle formazioni di cloruro sodico che via via cristallizzavano sulla loro superficie; all'intasamento delle cavità



Figura 4 – Interventi d'urgenza sulle aree pavimentali compromesse dalla grande invasione mareale del novembre 2019.

sottostanti il pavimento mediante iniezioni di malte a base di calce aerea [Figura 3], calce idraulica a basso tenore di sali e polveri di cotto; alla raccolta e ricollocazione in opera delle tessere marmoree scalzate e disperse dall'invasione mareale, impiegando malta di calce aerea, polveri di marmo e cotto; al rifacimento dei giunti compromessi tra le tessere con l'impiego di malta di calce aerea, polveri di marmo e cotto, addizionato con una ridotta quantità di resina acrilica in dispersione acquosa; alla stuccatura – infine – delle lacune, dove le tessere erano andate disperse, per bloccare lo scalzamento di quelle in opera contigue alla lacuna stessa, al fine di consentire il libero passaggio dei fedeli e visitatori, rinviando a tempi posteriori un necessario intervento di natura più consistente [Figura 4]. Per alcuni di essi si è già posto mano nell'anno in corso, avviando le operazioni di restauro di un tratto pavimentale in *opus tessellatum* prossimo alla porta del Battistero, con una coppia di pavoni [Figura 5], dei due altari rinascimentali di San Paolo e San Giacomo [Figura 6] e della Tomba Falier. Posta nel nartece [Figura 7].

La seguente lista, che comprende gli interventi più significativi eseguiti negli anni 2015-2021 (lasso di tempo coincidente con il doppio mandato dei Procuratori di San Marco), rende conto dell'impegno profuso dalla Procuratoria.



Figura 5 – Applicazione di bendature d’urgenza delle aree della pavimentazione in *opus tessellatum* dei pavoni compromesse dalla grande invasione mareale del novembre 2019.



Figura 6 – L’antependio dell’altare di San Paolo, desalinizzato in vasca con acqua distillata, in fase di rimontaggio.



Figura 7 – Rimozione di un tratto della controsagoma delle superfici mosaicate della Tomba Falier, utilizzata per la formazione della calotta in vetroresina che accoglierà i mosaici restaurati.

SAN MARCO, INTERNO

Transetto sinistro

- *pilastro a sinistra dell'altare della Nicopeia*: consolidamento mediante iniezioni del nucleo murario, previa rimozione, desalinizzazione, consolidamento, pulitura e rimontaggio delle cruste marmoree;

- *pilastro a destra della Cappella dei Mascoli*: consolidamento mediante iniezioni del nucleo murario, previa rimozione, desalinizzazione, consolidamento, pulitura e rimontaggio delle cruste marmoree; smontaggio, desalinizzazione, restauro e rimontaggio della sottostante panchina marmorea.

Altare della Nicopeia

- *parapetto marmoreo antistante l'altare*: smontaggio, consolidamento e rimontaggio del tratto a sinistra del parapetto;

- *parapetto a colonnette sul fianco destro dell'altare*: smontaggio, consolidamento e rimontaggio;

- *rota centrale antistante l'altare*: lievo, restauro 'dal retro' e rimontaggio di una grande rota in opus sectile [Figura 8];

- *altare di San Pietro*: lunette mosaicate a fondo oro:

consolidamento in situ mediante iniezioni e pulitura.

- *ambone in cornu evangelii*:

completamento del consolidamento strutturale dell'ambone e pulitura dei materiali marmorei e lapidei.

Presbiterio e abside

- *mosaici parietali*: controllo e pulizia delle intere superfici a mosaico, accompagnata da puntuali interventi di consolidamento;

- *pavimentazione in opus sectile*: restauro, consistente nel distacco delle superfici musive, nella rimozione, operando 'dal retro' delle malte di allettamento compromesse e nella ricollocazione in situ;

Tribuna dei Procuratori

- *bassorilievo con due pavoni in ruota e scala d'accesso alla tribuna*: smontaggio del bassorilievo, sua desalinizzazione mediante immersione in acqua demineralizzata, consolidamento, pulitura e protezione; restauro della scala d'accesso alla tribuna e di alcune aree contigue di rivestimento marmoreo [Figura 9];

Volta tra la tribuna dei Procuratori e l'altare del Santissimo

- *mosaici degli arcangeli Michele e Raffaele*: consolidamento mediante

iniezioni, pulitura e protezione delle superfici musive [Figura 10];

- *mosaico di Sant'Epifanio*:

consolidamento mediante iniezioni, pulitura e protezione delle superfici musive.

Transetto

- *altari di San Paolo e San Giacomo*:

restauro delle mense, dei gradini e delle alette dei due altari rinascimentali gemelli mediante smontaggio degli elementi marmorei, immersione in acqua demineralizzata per l'eliminazione dei sali solubili, pulitura, restauro dei tappeti pavimentali in marmo colorato presenti sul terzo gradino, rimontaggio degli elementi (in corso).

Transetto destro

- *pilastro dell'apparizione*:

consolidamento dei mosaici del 'tappeto' parietale rivolto a sud; completamento del restauro di un tratto di pavimentazione musiva contigua all'ingresso della Stanza del Tesoro e sua ricollocazione in situ;

- *pavimentazione musiva in opus sectile contigua all'ingresso della Pala d'Oro*: completamento del restauro dell'area pavimentale e sua ricollocazione in situ [Figura 9];

- *mosaico pavimentale contiguo*

all'ingresso del Tesoro: restauro del vasto settore di opus tessellatum mediante rimozione, restauro 'dal retro' e rimontaggio, previo rifacimento del sottofondo [Figura 11];

- *pavimentazioni in opus sectile e tessellatum*: interventi d'urgenza su numerose aree compromesse dall'invasione mareale, consistenti nella ricollocazione di tessere musive o parti marmoree, nelle iniezioni di intasamento e nella stuccatura delle lacune;

- *volta compresa tra la cupola di San Leonardo e il rosone*: messa in sicurezza dei mosaici mediante formazione di ponteggi e centine lignee; velatura e intelatura delle superfici mosaicate;

- *rivestimento marmoreo parietale e relativa panchina ai fianchi della porta del Tesoro*: restauro consistente nello smontaggio delle lastre instabili, loro desalinizzazione, consolidamento e rimontaggio.

Navata centrale

- *rota pavimentale in opus sectile*: lievo, restauro 'dal retro' e rimontaggio di una grande rota in opus sectile;

- *'Mare' sottostante la cupola dell'Ascensione*: riempimento



Figura 8 – Il ricollocamento in situ della rota pavimentale restaurata.



Figura 10 – Efflorescenze saline presenti sulle superfici mosaicate degli arcangeli Michele e Raffaele.



Figura 9 – Il grande bassorilievo con due pavoni dopo il restauro.



Figura 11 – Il tappeto pavimentale in opus tessellatum antistante la Stanza del Tesoro in fase di rimontaggio.

dei vuoti sottostanti le grandi lastre marmoree, rimozione delle stuccature cementizie e loro rifacimento con malta di calce aerea;
- *capitello del crocifisso*: smontaggio, consolidamento, foderatura di rafforzamento sul retro, pulitura e rimontaggio di un gruppo di lastre ammalorate contigue al capitello.

Navata sinistra

- *pavimentazioni in opus sectile e tessellatum*: interventi d'urgenza su numerose aree compromesse dall'invasione mareale, consistenti nella ricollocazione di tessere musive o parti marmoree e stuccatura delle lacune.

Navata destra

- *bassorilievo della Madonna del bacio*: intervento di pulitura, consolidamento e protezione della scultura;
- *area di mosaico posto in contiguità con la pila dell'acqua santa*: restauro, consistente nel distacco delle superfici musive, nella rimozione, operando 'sul retro' delle malte di allettamento compromesse e nella ricollocazione in situ;
- *pavimentazioni in opus sectile e tessellatum*: interventi d'urgenza

su numerose aree compromesse dall'invasione mareale, consistenti nella ricollocazione di tessere musive o parti marmoree e stuccatura delle lacune;
- *area pavimentale in opus tessellatum con due pavoni*: distacco dell'intera area, desalinizzazione in vasca con acqua demineralizzata, restauro 'dal retro' con rimozione delle malte di allettamento compromesse, integrazione delle lacune (in corso).

Cripta

- *pavimentazione*: sostituzione di circa 20 ml di fascia pavimentale di marmo ammonitico;
- *colonne e transenne marmoree*: desalinizzazione mediante impacchi di acqua distillata, consolidamenti puntuali delle parti disgregate.

Sacrestia

- *lastre lapidee della pavimentazione*: restauro, con integrazioni delle lastre;
- *mosaici delle lunette*: pulizia con interventi di consolidamento mediante iniezioni in situ;
- *mosaici della volta*: messa in sicurezza delle superfici in fase di distacco mediante applicazione di diffuse velature.

Battistero

- *acquasantiera monumentale*: pulizia e stesura di protettivo sulla scultura e sul coperchio bronzeo;
- *scultura della Pietà*: restauro conservativo.

Cappella Zen

- *mosaico fiancheggiante l'altare*: restauro 'dal retro' e ricollocazione delle due aree staccate una quarantina d'anni or sono.

Nartece

- *portale maggiore, doppio registro di mosaici e del catino con San Marco in veste vescovile*: consolidamento mediante iniezioni, pulitura e protezione delle superfici musive [Figura 12];
- *rivestimento marmoreo del portale*: pulitura e protezione dei rivestimenti marmorei;
- *due sculture di angeli*: pulitura e protezione;
- *doppia coppia di colonne poste ai fianchi del portale*: sostituzione delle basi in marmo Verde antico delle colonne.
- *lastre di marmo in prossimità della Porta di San Pietro*: smontaggio, consolidamento, pulitura, ricollocamento in opera e applicazione di film protettivo;
- *quattro colonne libere in marmo*

d'Aquitania poste ai fianchi del portale di San Pietro: rimozione dei capitelli, sollevamento dei fusti, consolidamento degli stessi e ricollocazione degli elementi componenti le colonne ornamentali [Figure 13, 14, 15].

- *aree di mosaico poste all'attacco delle volte a sinistra della porta di San Clemente*: distacco d'urgenza delle superfici musive distaccate e in parte crollate, rimozione, operando 'sul retro' delle malte di allettamento compromesse e ricollocazione in situ [Figura 16].
- *Tomba Falier*: distacco delle superfici musive, rimozione 'alla rovescia' delle malte disgregate, formazione di nuovo supporto in fibra di carbonio e resina (in corso).
- *porte ageminate di San Clemente e centrale, cancelli clatrati di San Pietro, San Clemente, Cappella Zen e Battistero, Portone centrale esterno*: interventi manutentivi e di conservazione.

SAN MARCO, ESTERNO

Prospetti nord, ovest, sud e Stanza del Tesoro

- *balastra e lastre pavimentali della Loggia dei Cavalli*: consolidamento, pulitura e protezione degli elementi



Figura 12 – La figura di San Marco in vesti sacerdotali presente nel portale Maggiore d'ingresso, a restauro ultimato.



Figura 14 – Un fusto del portale di San Pietro in fase di sollevamento; sono visibili i perni metallici fortemente ossidati.



Figura 13 – Lo stato di dissesto del piede di una colonna del portale di San Pietro.



Figura 15 – Le quattro colonne in marmo d'Aquitania del portale di San Pietro, a restauro ultimato.

lapidei della Loggia; montaggio di parapetto metallico interno di protezione.

Prospetto principale ovest

- *apparati marmorei, edicole, mosaici e dell'intero apparato decorativo del registro superiore della facciata, a destra dei Cavalli*: restauro di consolidamento, pulitura e protezione delle sculture, dei fastigi, dei marmi, delle grandi lunette a mosaico, delle parti metalliche dorate e delle edicole (comprese le orditure lignee e il rivestimento plumbeo delle loro cuspidi [Figura 17].

Prospetto sud

- *registro superiore*: restauro di consolidamento, pulitura e protezione delle sculture, dei fastigi, dei marmi, dei mosaici, parti metalliche dorate, delle edicole (comprese le orditure lignee e il rivestimento plumbeo delle loro cuspidi [Figure 18, 19];
- *arcone del Battistero*: consolidamento e restauro dei rivestimenti marmorei e delle due lunette a mosaico (San Marco e San Vito) poste ai lati;
- *portale del Battistero*: smontaggio, desalinizzazione, consolidamento e protezione dei marmi di

rivestimento degli stipiti e architrave.

Tetti e cupole

- *aree di tetto poste sul lato nord*: restauro delle parti lignee, degli abbaini e delle lastre di piombo [Figura 20];
- *tetto soprastante la Stanza del Tesoro*: restauro delle parti lignee, dell'abbaino e delle lastre di piombo;
- *tetto della sala dei Banchetti*: restauro e rinnovo impermeabilizzazione del cornicione terminale e ripasso delle intere falde di copertura soprastanti la sala dei Banchetti;
- *porzione di copertura del tratto terminale del transetto sud*: restauro delle parti lignee, degli abbaini e delle lastre di piombo;
- *volta sopra rosone sud*: smontaggio completo della copertura, esclusa la grossa orditura, e formazione di copertura provvisoria, per consentire il rilievo dell'estradosso della volta, necessario alla stesura del progetto di consolidamento;
- *sovracupola lignea del Coro*: rimozione delle lastre plumbee, consolidamento dell'orditura principale e delle costolature, rifacimento del tavolato, restauro dei manti plumbei (in corso).

Finestre

- *finestre delle cinque cupole*: restauro dei manti vitrei a rullo;
- *finestre soprastanti la porta d'ingresso alla Nicopeia*: restauro dei telai lignei e manti vitrei;
- *finestre delle cupole*: dotazione di telai metallici e reti di rame a protezione delle finestre (in corso);
- *finestre soprastanti l'altare del Santissimo*: rifacimento dei telai lignei e restauro dei manti vitrei (in corso).

Impianti

- *impianto antiinvasione*: completamento e messa in funzione;
- *impianto parafulmine*: rinnovo dell'impianto di captazione delle scariche atmosferiche;
- *fibra ottica*: formazione della rete all'interno della Basilica.

MUSEO MARCIANO

Sala dei Banchetti

- *soffitto affrescato e cornicione a stucco*: esecuzione di tre interventi d'urgenza per il consolidamento di un tratto di cornice sommitale e di alcune aree di superficie affrescata in fase di distacco;

OGGETTI ARTISTICI E ARREDI

- *confessionali presenti nelle navate e nella Cappella dei Mascoli*: restauro, comprendente la disinfestazione dai tarli, il fissaggio di alcune parti, la verniciatura con gommalacca;
- *crocefisso elemosiniere antistante la Cappella dei Mascoli*: restauro del legno e della policromia della scultura;
- *lampade votive*: restauro del metallo e del vetro, pulitura e protezioni dell'intero apparato delle lampade pendenti in argento e ottone;
Tesoro: intervento di pulitura accurata e manutenzione degli oggetti esposti; riordino e risistemazione delle vesti e paramenti sacri custoditi nella sopra sacrestia;
- *sopra sacrestia*: disinfestazione dei mobili e disinfestazione delle vesti e paramenti sacri mediante trattamento anossico;
- *quattro portelle d'organo del Tacconi*: intervento conservativo delle quattro grandi tele tardo quattrocentesche (in corso).



Figura 16 – Una fase di restauro dei mosaici del nartece, posti a sinistra del portale di San Clemente.



Figura 17 – Fase del restauro della grande lunetta a mosaico presente nel registro superiore sud della Loggia dei Cavalli.



Figura 18 – Il cartiglio di un Profeta consolidato con bendature di fibra di carbonio.

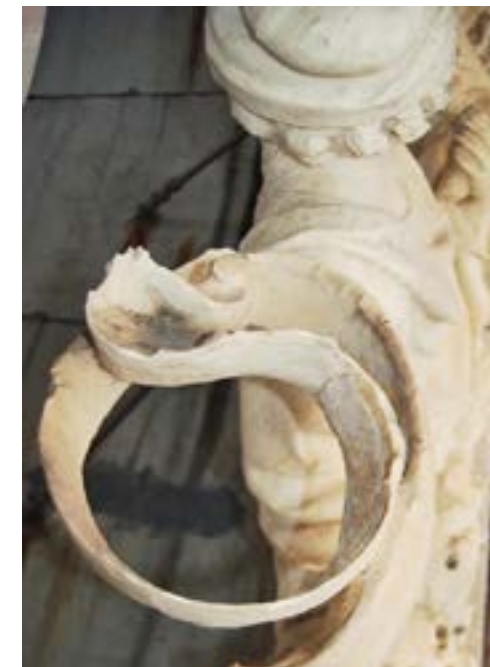


Figura 19 – Lo stesso cartiglio con le bendature protette con una maltina di resina e polvere di marmo.

TORRE CAMPANARIA

- *ingresso e percorsi d'uscita*: riorganizzazione, con riordino del banco biglietti.
- *campane*: installazione di elettropercussori.

LOGGETTA SANSOVINIANA

- *ingresso e percorsi d'uscita*: riorganizzazione, con riordino del banco biglietti;
- *prospetti esterni*: intervento conservativo di blanda pulitura, stuccatura dei giunti, messa in sicurezza della balaustra terminale, applicazione di film protettivo [Figura 21].

EX CHIESA DI SAN BASSO

- *interno*: restauro della pavimentazione, degli intonaci, dei dossali lignei, revisione degli impianti elettrici.

COMPENDIO DI SANT'APOLLONIA

- *magazzini e prospetto sul rio*: consolidamento del piede del prospetto, formazione di vasca sottopavimentale a protezione delle invasioni mareali, installazione di ascensore e montacarichi;
- *chostro, lapidario*: smontaggio di tutti i reperti marmorei, lapidei e di cotto bagnati dall'acqua alta, loro desalinizzazione mediante immersione in vasche d'acqua demineralizzata, consolidamento, pulitura, protezione (in corso).

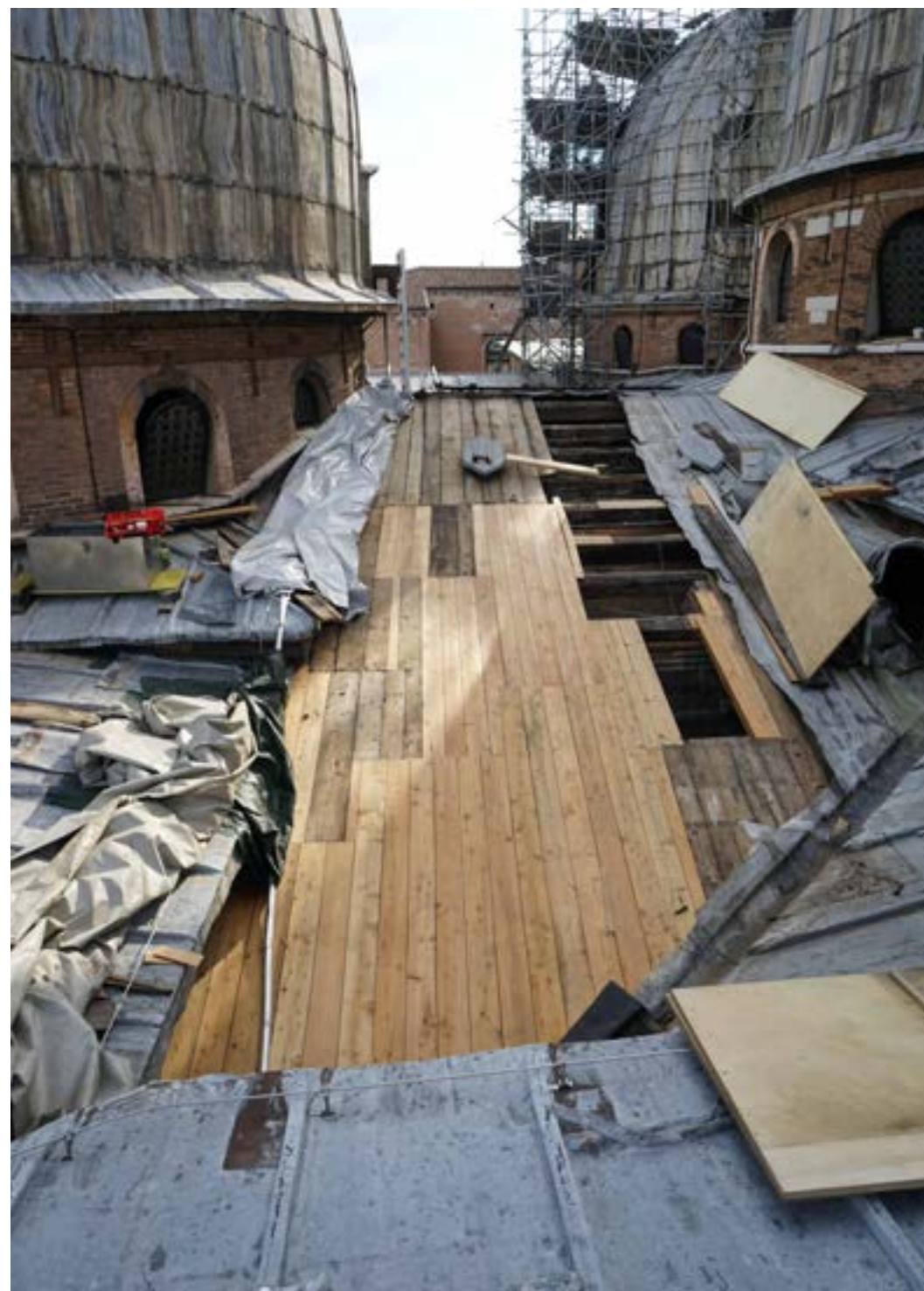


Figura 20 – Un tratto del tetto della Basilica in restauro.

Nel periodo considerato è stato concluso un rilievo di precisione condotto al laser-scanner, affidato al Politecnico di Milano, che ha condotto alla formazione di un modello tridimensionale della Basilica, accompagnato da un fotoraddrizzamento in scala 1:1 delle intere superfici interne [Figura 22]. Numerosi sono i progetti in corso di elaborazione da parte dell'Ufficio tecnico, dedicati al restauro delle *crustae* marmoree di rivestimento del braccio nord del narcece, al consolidamento e restauro del soffitto affrescato della Sala dei Banchetti, al rafforzamento strutturale dell'ambone in *cornu epistolae*, altri stesi in collaborazione con l'apporto di specialisti esterni, come quello mirato alla mitigazione delle invasioni mareali nel narcece e nelle aree antistanti la Basilica, adottato e realizzato dal Provveditorato alle OO. PP. del Triveneto, funzionante dall'aprile 2018 [Figura 23]. Altri progetti sono stati commissionati a professionisti esterni, come quello mirato alla protezione dalle invasioni delle acque alte dell'area del compendio marciano posta tra rio della Canonica e la cripta (di prossimo avvio), quello di protezione dalle invasioni mareali fino a una quota di 195 cm sul medio mare delle aree antistanti la Basilica, mediante una barriera provvisoria in vetro, anch'esso adottato dal Provveditorato alle OO. PP. del Veneto (in corso di esecuzione), o quello mirato al consolidamento strutturale della volta a botte posta tra la cupola di San Leonardo e la testata del transetto sud. Tra le altre attività della Procuratoria, sempre nel periodo considerato, si segnala il restauro e la digitalizzazione del fondo di 4.027 lastre fotografiche su vetro, inserite in buste a pH neutro e conservate in circa 370 scatole in cartone acid free, la riorganizzazione di un fondo fotografico di 3.968 stampe antiche, in prevalenza montate su cartoni, suddivise per argomento e inserite in scatole acid free, l'inventariazione, alla documentazione fotografica e la digitalizzazione del fondo di disegni e calchi antichi realizzati dallo *Studio di Mosaico* conservati nelle soffitte, la digitalizzazione dei diari di lavoro stesi da oltre un secolo dallo stesso *Studio di Mosaico*.

La Procuratoria, infine, ha organizzato una mostra su *Le tarsie lignee del Sansovino*, esposte nell'aprile 2016 nella sala di Sant'Apollonia, ha promosso un convegno sulla Basilica marciiana tenutosi in Palazzo Ducale nell'aprile 2019, ha divulgato la sua attività sia con una grande edizione, *San Marco. La Basilica di Venezia. Arte, Storia e conservazione*, Venezia 2019, sia con pubblicazioni periodiche: *Le colonne del Ciborio*, Quaderno n. 10,

2015, *Il Giubileo nella Basilica di San Marco*, Quaderno n. 11, 2016-2017, *Il Portale maggiore di San Marco*, Quaderno n. 12, 2018, *L'altare della Madonna dei Mascoli nella Basilica di San Marco a Venezia*, Quaderno speciale, 2018, *Il Fondo Lastre dell'Archivio: restauro e digitalizzazione*, Quaderno n. 13, 2019, *Le colonne in marmo d'Aquitania del Portale di San Pietro*, Quaderno n. 14, 2020, *Sedici anni di studi sulla Basilica: il punto della situazione*, Quaderno n. 15, 2021.



Figura 21 – La loggetta sansoviniana a intervento concluso.



Figura 23 – Il sistema di difesa fino a + 87 cm sul medio mare in funzione.



Figura 22 – Rappresentazione dei mosaici parietali della Basilica ricavata dal modello tridimensionale.

Il restauro delle colonne del narcece

Franco Pianon, Alessandro Zamara, Marco Motisi

L'intervento di consolidamento delle quattro colonne libere che affiancano il portale di San Pietro nel narcece marciano ha rappresentato una sfida tecnica e organizzativa, oltre che l'opportunità di confrontarsi con elementi di tanto pregio, inseriti in una delle chiese più famose al mondo. I problemi da affrontare, infatti, oltre che di carattere strutturale, erano rappresentati dalla difficile logistica e dalla necessità di lasciare libero e sicuro il passaggio ai tanti turisti che giornalmente visitano la Basilica. Bisognava quindi ideare una macchina flessibile che potesse essere utilizzata per intervenire su tutte le colonne senza interdire il passaggio e che fosse in grado di assicurare la sicurezza strutturale delle colonne durante le delicate operazioni del loro sollevamento e restauro.

Il progetto ha previsto la realizzazione di una struttura metallica, dotata di paranco micrometrico, in grado di movimentare le varie parti delle colonne. Per permettere il passaggio in sicurezza dei turisti e garantire un adeguato spazio di manovra agli operatori specializzati è stato inserito un orizzontamento intermedio che, oltre a segregare le zone operative del cantiere, ha costituito il piano di lavoro su cui operare la messa in sicurezza e l'innalzamento dei capitelli e dei fusti.

Il traliccio, realizzato con profilati in acciaio opportunamente controventati, è stato dotato di una zavorra, necessaria alla stabilità della struttura durante le operazioni di aggancio e sospensione delle colonne. Nella parte superiore è stata posizionata una trave metallica a sbalzo amovibile porta paranco; tale trave è stata poi spostata in base alle necessità operative e alla colonna via via oggetto di restauro [Figura 1].

L'intervento commissionato dalla Procuratoria prevedeva l'innalzamento delle colonne per poter operare il consolidamento del piede dei fusti, le parti maggiormente ammalorate. Per far ciò, visto il limitatissimo spazio presente tra le colonne e l'arco murario soprastante, è stato preliminarmente necessario rimuovere i delicatissimi capitelli, opportunamente fasciati e circondati da una 'tenaglia' lignea, essenziale per la salvaguardia dei loro intagli. L'operazione sicuramente più delicata è stata quella del sollevamento dei fusti che, fratturati in due o tre parti, non garantivano una adeguata resistenza alla trazione necessaria a sostenere il peso proprio senza ulteriori danneggiamenti. Si è quindi deciso di porre in opera tre livelli di cerchiature metalliche, collegate tra loro con un sistema di barre

e tenditori [Figura 2]. Tale accorgimento ha consentito di generare una leggera compressione longitudinale di intensità tale da impedire la disarticolazione dei fusti, scongiurando la formazione di loro ulteriori fratture. Fra le cerchiature e i fusti sono stati interposti cunei di legno per salvaguardare il materiale lapideo e aumentare l'attrito cerchiatura/pietra, impedendo così ogni scivolamento dei fusti o di loro parti, assicurando nel contempo la sicurezza degli operatori [Figura 3].

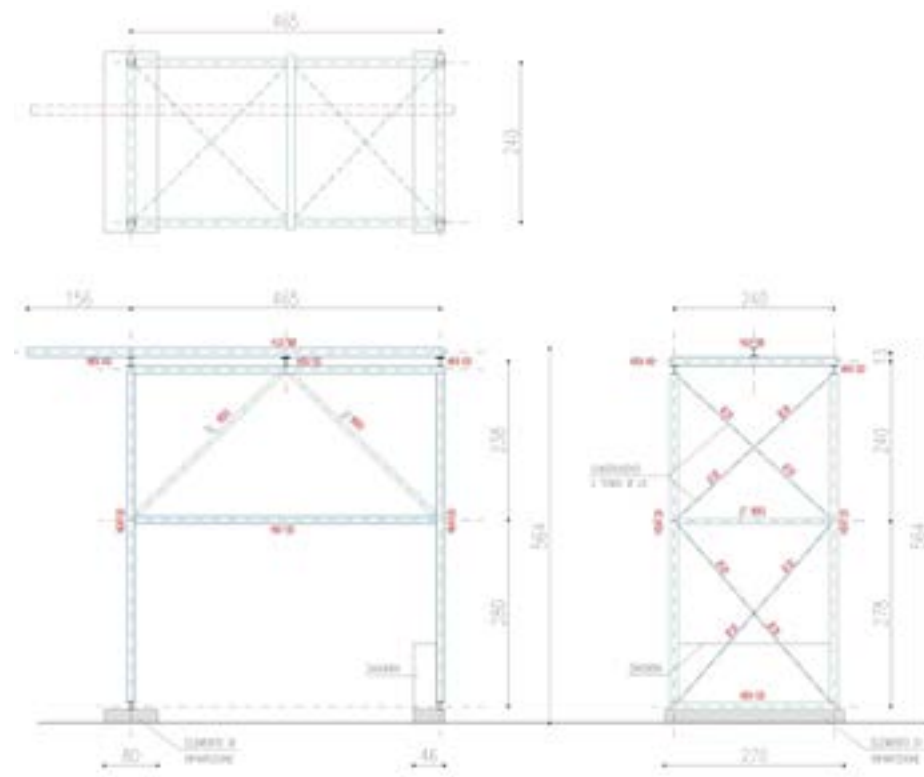


Figura 1 – La carpenteria metallica ideata per operare il sollevamento dei capitelli e dei fusti delle quattro colonne.

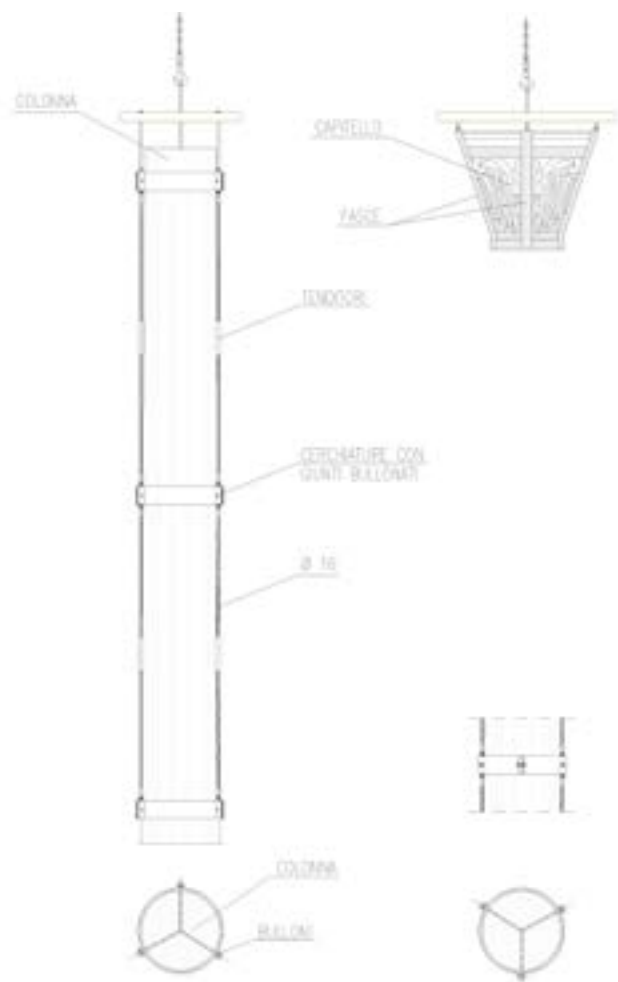


Figura 2 – Le cerchiature metalliche applicate ai fusti delle colonne.

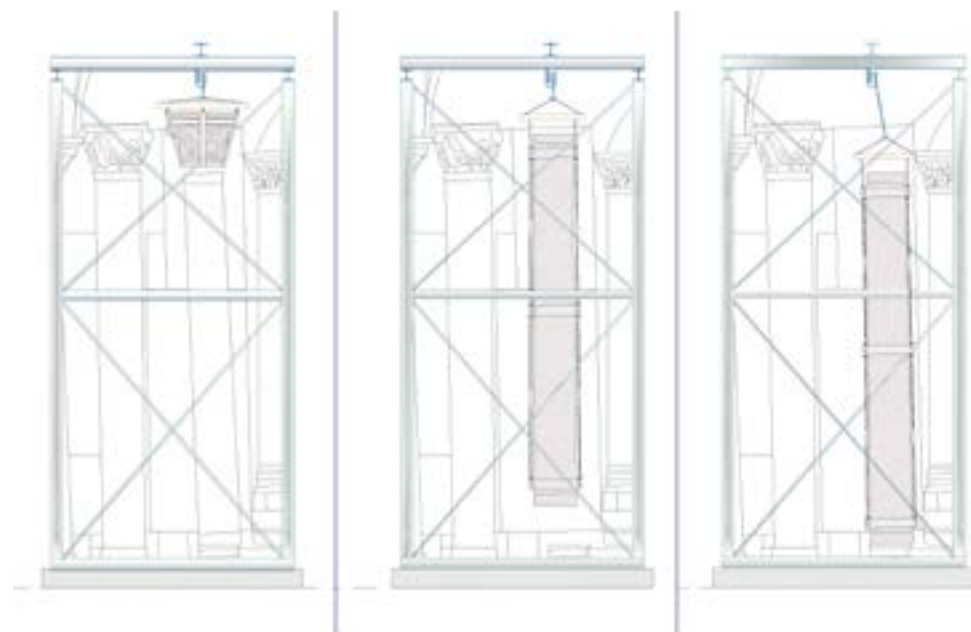


Figura 3 – La sequenza delle fasi operative: il sollevamento e l'asportazione del capitello, il sollevamento del fusto, il suo riposizionamento sulla base.

La difesa della Basilica di San Marco dalle invasioni mareali medio alte

Daniele Rinaldo, Diego Semenzato

Ricadendo nell'area più depressa dell'invaso Marciano, la Basilica di San Marco ha sofferto e soffre particolarmente del fenomeno delle *acque alte*. Sia la pavimentazione esterna antistante il portale maggiore che quella del suo Narcece, infatti, sono poste a una quota di circa 62 cm sul m.m.: negli ultimi 10 anni la media delle invasioni si è aggirata sui 350 eventi annui. Non potendo contrastare le *acque alte* di entità sostenuta, e in attesa sia dell'esecuzione delle opere di difesa dell'*insula* Marciana, sia dell'entrata a regime delle barriere mobili alle bocche di porto, è stato studiato un intervento per ridurre gli allagamenti delle aree limitrofe alla Basilica (fino a 85-87 cm), quota definita dalla linea di displuvio che contorna la stessa a distanza di 10÷30 m.

La progettazione si è posta l'obiettivo di isolare durante gli eventi medio-alti di marea il bacino afferente alle aree pavimentali esterne della Chiesa [Figura 1], con l'interclusione idraulica dell'esistente rete di drenaggio (opere mirate al massimo rispetto dell'esistente, di minimo ingombro e nullo impatto visivo).

A supporto della progettazione, elaborata dagli scriventi assieme al Proto di San Marco, è stata condotta una fitta serie di indagini preliminari: la sensibilità all'oscillazione di marea della falda superficiale, essenziale per la progettazione, è stata monitorata con sonde piezometriche collocate in posizione intermedia fra la linea di displuvio e la Basilica.

Il sistema realizzato per ridurre gli allagamenti si compone di due elementi principali, costituiti da manufatti d'intercettazione (valvole di chiusura e apertura) all'interno dei *gatoli* che collegano il condotto circondante la Basilica con la rete della Piazza [Figura 2] e da un impianto di svuotamento del tratto di rete interclusa dai manufatti idraulici, indispensabile se le alte maree sono accompagnate da precipitazioni meteoriche. Sui condotti laterizi, rimossi i limi di deposito che li occludevano per più di metà, si è operato a cuci-scuci nei tratti franati e percorsi da gravi fratture, impermeabilizzando le loro pareti interne con una malta tixotropica di modesto spessore; inoltre è stato apposto un tubo drenante per accogliere eventuali infiltrazioni dalla falda circostante. Una centralina di comando dotata di appositi sensori aziona la chiusura delle valvole quando la marea montante si approssima ai 62 cm, riaprendole alla stessa quota in fase calante, o a 87 cm qualora le maree – sormontando la linea di displuvio – invadano il

bacino intercluso [Figura 3].

La proposta progettuale, sotto forma di Progetto Definitivo, è stata adottata dal P.I.OO.PP. del Triveneto, che si è assunto l'onere finanziario dell'impresa. Dopo la sua conversione in Progetto Esecutivo il Provveditorato ha finanziato l'opera, realizzata fra il maggio 2018 e il marzo 2019. Con la sua entrata in funzione, gli allagamenti del narcece si sono ridotti a 1/3 circa.

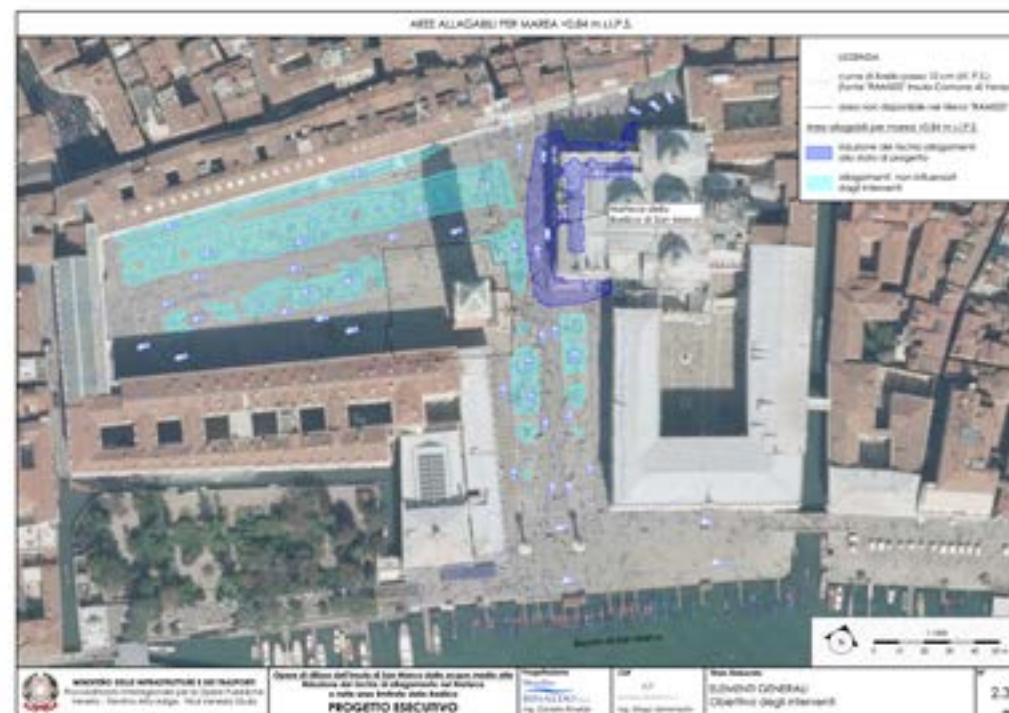


Figura 1 – Obiettivo degli interventi.

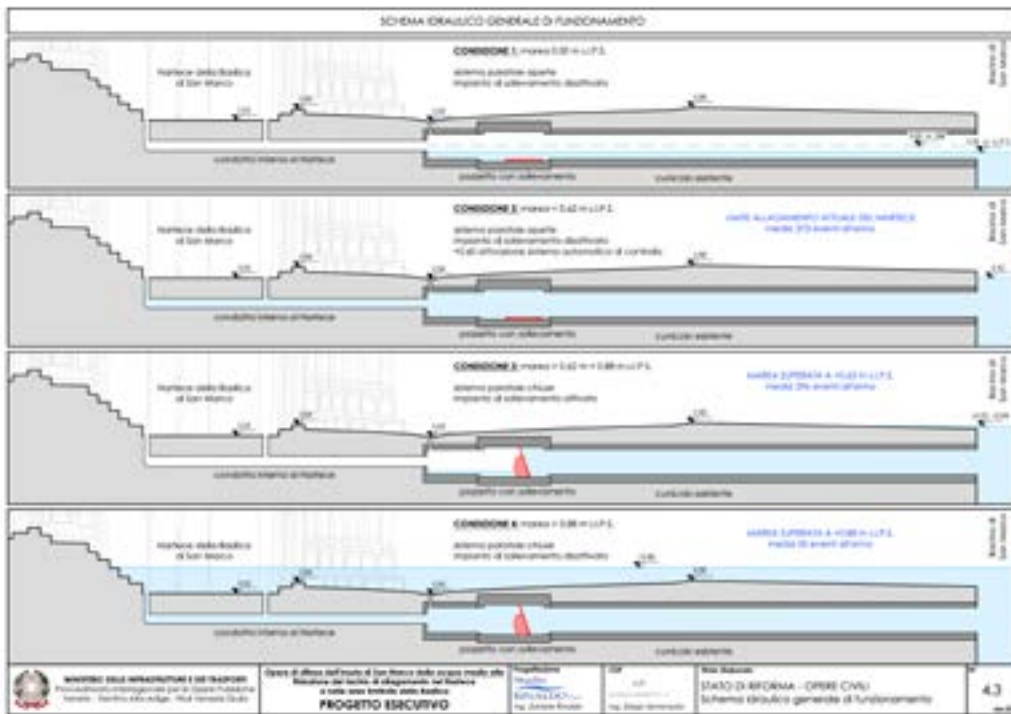


Figura 2 – Schema idraulico del funzionamento delle valvole.

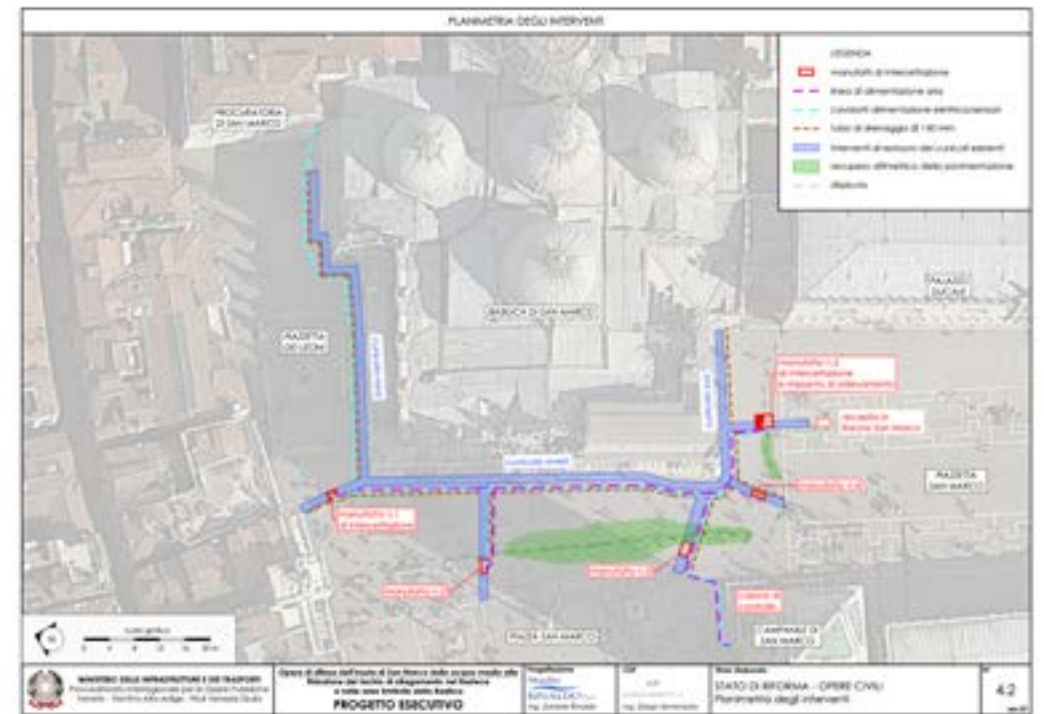


Figura 3 – Planimetria degli interventi.

Le Fabbricerie in Italia

Gianmario Guidarelli

La Procuratoria di San Marco, riconosciuta, con Regio Decreto del 9 luglio 1931, come “Fabbriceria della Basilica Cattedrale di San Marco” è l’ente cui competono la tutela, la manutenzione e il restauro della Basilica, del Campanile e delle loro pertinenze. Lo statuto giuridico, le attuali funzioni e la stessa storia della Procuratoria veneziana, in effetti, si definiscono nel quadro della più generale e plurisecolare storia delle Fabbriche italiane.

Nella legislazione italiana, la “fabbriceria” è quell’ente di amministrazione laicale che deve provvedere alla manutenzione di un edificio di culto e al sostegno finanziario delle funzioni religiose. Si tratta di un’istituzione antichissima che nasce come ente preposto alla amministrazione del patrimonio che i fedeli destinavano alla costruzione e, poi, alla conservazione dell’edificio di culto; poi nel corso dei secoli, ha visto allargarsi progressivamente le sue funzioni. La “fabbrica” (o “opera” in Centro Italia, “cappella” a Napoli, “maramma” in Sicilia) trae infatti la sua origine dall’istituto della “portio fabricae”, cioè la quarta parte delle rendite di un ente ecclesiastico che dal V secolo veniva destinato al culto e, di conseguenza, anche al mantenimento dell’edificio. È questo il caso, per esempio della fabbrica del duomo di Chiusi, fondata nel VI secolo dal vescovo “Florentinus”. Tra XI e XII secolo, il declino della vita in comune del clero (soprattutto nelle cattedrali) porta alla necessità di suddividere le prebende individuali dei sacerdoti; questo fenomeno comporta la necessità di definire con maggiore chiarezza quale parte del patrimonio di un edificio di culto (“patrimonium fabricae”) era destinato all’edificio e alle necessità quotidiane del culto. Il consolidamento di un ente autonomo che gestisse un patrimonio, spesso ingente, è connesso ai grandi cantieri delle cattedrali che si aprono in Italia tra l’XI e il XIV secolo su cui, non solo la Chiesa, ma una intera comunità cittadina investiva denaro e prestigio. E’ questo il momento in cui, spesso in contemporanea con l’apertura di ambiziosi cantieri, vengono fondati l’Opera della Primaziale Pisana (fine XI secolo), la Fabbrica del Duomo di Parma (primi decenni del XII secolo), l’Opera della Metropolitana di Siena (1190), la Fabbrica della Cattedrale di Orvieto (1290) e l’Opera di Santa Maria del Fiore (1296), fino alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano (istituita da Gian Galeazzo Visconti nel 1387), all’Opera del Duomo di Pienza (1462) e a quella del Duomo di Pavia (1487). Non si tratta però soltanto di enti pertinenti soltanto a chiese cattedrali, ma anche

a edifici conventuali (come l’Opera di Santa Croce a Firenze) e in generale a qualunque chiesa (parrocchiale, rettoriale, santuario ecc...) avesse un patrimonio destinato alla cura dell’edificio e del culto.

Lo status giuridico delle fabbricerie fu meglio definito dal Concilio di Trento, che ne riconobbe la personalità giuridica senza normalizzare forzatamente le inevitabili differenze dovute ai diversi contesti locali e ai relativi ordinamenti legislativi. Nella legislazione del Regno d’Italia, nonostante le soppressioni di enti ecclesiastici e fondazioni a scopo di culto, le fabbricerie vennero mantenute, fino al R.D. del 1929 (n. 2262) che, sulla base del Concordato tra Italia e Santa Sede, stabilisce che le fabbricerie sono amministrazioni laicali autonome dalla Chiesa, anche se i consigli di amministrazione saranno nominati dalla autorità statale “d’intesa con l’autorità ecclesiastica” (Concordato art. 9, comma a).

La Menzione

La Commissione del Premio Torta 2021 ha attribuito la menzione d'onore a Venice Gardens Foundation per aver esteso l'azione di restauro al grande patrimonio dei giardini storici, a cominciare dai Giardini Reali di San Marco, recuperati all'uso pubblico con competenza e passione, assumendosi altresì l'impegno ventennale della loro manutenzione, accompagnata da un'intensa attività di formazione, sensibilizzazione, valorizzazione, divulgazione.



Venice Gardens Foundation, e i Giardini Reali di Venezia

Adele Re Rebaudengo

Presidente di Venice Gardens Foundation

Venice Gardens Foundation nasce a Venezia nel 2014 con la vocazione di restaurare e conservare parchi, giardini e beni di interesse storico e culturale. Elabora e attua progetti rivolti alla tutela del patrimonio botanico e artistico, nonché al riconoscimento del ruolo fondante che questi luoghi ricoprono in un contesto sociale e comunitario favorendo l'armonioso accordo tra spirito e natura. Tutti i luoghi restaurati sono dalla Fondazione direttamente curati e preservati con i propri giardinieri, attraverso specifici programmi sintesi delle antiche conoscenze e delle nuove tecniche. Nel novero dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia e iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero, la Fondazione è infatti impegnata nello sviluppo e nell'applicazione di studi rivolti all'innovazione e alla gestione sostenibile e responsabile dei beni paesaggistici e ai relativi percorsi formativi, culturali, artistici ed editoriali con opere strettamente connesse alla loro essenza e alla loro vita.

Venice Gardens Foundation, dal 2015 al 2019, ha promosso e realizzato il restauro dei Giardini Reali riaprendoli al pubblico: connessi nuovamente dal ponte levatoio a Piazza San Marco, si estendono per una superficie di 5.000 metri quadrati, si affacciano sul Bacino marciano e sono circondati da canali sui quali prospettano il Museo Correr, le Sale Imperiali del Palazzo Reale, il Museo Archeologico Nazionale e la Biblioteca Marciana. Dagli anni '50 del secolo scorso i Giardini, di grande pregio e motivo di vanto della città per tutto l'Ottocento, avevano perso progressivamente l'equilibrato rapporto con le architetture contigue e da qualche decennio versavano in stato di grave difficoltà, tanto da renderne quasi illeggibile la geometria e la composizione originarie. Anche il Padiglione neoclassico, realizzato dall'architetto L. Santi tra il 1816 e il 1817, riportava evidenti criticità, mentre il pergolato in ghisa, la cancellata e lo storico ponte levatoio erano in stato di abbandono, così come gli edifici incongrui costruiti negli anni all'interno del giardino. Nel 2014, al fine di contrastare il progressivo decadimento del sito di tale rilevanza storica e paesaggistica, l'Agenzia del Demanio e la città di Venezia hanno affidato in concessione il Compendio Monumentale a Venice Gardens Foundation affinché ne curasse il restauro e la conservazione nel tempo.

Per la realizzazione del progetto, la Fondazione ha incaricato l'architetto Paolo Pejrone, per il restauro botanico, e l'architetto Alberto Torsello per il restauro architettonico e il ripristino della Serra, riprendendo i disegni degli architetti Carlo Aymonino e Gabriella Barbini.

Oggi i Giardini Reali, rigogliosi e ricchi di prospettive inaspettate, hanno riacquisito pregio formale e complessità botanica ritornando a rivestire un ruolo centrale per la Città. Per il loro restauro Venice Gardens Foundation ha siglato un accordo di partnership con Assicurazioni Generali.

L'intervento botanico è stato di tipo estremamente conservativo per quanto riguarda il disegno e le architetture del giardino, volutamente rispettoso dell'evoluzione storica che ha connotato il sito, ed è stato invece parzialmente innovativo e sperimentale dal punto di vista botanico e giardiniero con la scansione rigorosa delle aiuole di impianto ottocentesco del "giardino all'italiana", ma con la libertà e l'esuberanza in ciascuna di esse: siepi sempreverdi lungo la fondamenta, masse compatte di allori, di pittosfori, euonymus, eleagni, qua e là lentisco (*Pistacia lentiscus*) e clerodendro giapponese (*Clerodendrum trichotomum*) per conferire vivacità e leggerezza; plumbago (*Plumbago capensis*) che si arrampicano tra i sempreverdi e piccoli gruppi di osmanti (*Osmanthus fragrans*) che profumano durante l'autunno. Sul lato est, sono stati implementi i lecci già esistenti, per creare una grande siepe con un nicchione vegetale nel suo centro, a chiusura prospettica del pergolato, mentre all'estremo opposto, è stato creato un boschetto di bambù di differenti varietà e altezze, una presenza "nuova" in linea con la curiosità e l'accoglienza botanica che da sempre hanno connotato Venezia. Lungo la balconata sul rio dei Giardini, si trovano grandi vasi in terracotta piantati a melograni, fichi, giuggioli, viburni lucidi, feijoa e aranci amari, a testimonianza simbolica degli antichi vasi di agrumi che un tempo erano coltivati in quel di Stra e portati ogni anno via acqua fino ai Giardini Reali di Venezia con la bella stagione. La grande pergola è rivestita con numerose varietà di *Wisteria sinensis* e di *Wisteria floribunda* e, all'intersecarsi con il viale ortogonale che porta al ponte levatoio e alle estremità della stessa, con folti cespi di *Bignonia ricasoliana* "Contessa Sara" a fioritura rosa tardo-estiva e autunnale. Nei quattro parterre centrali grandi macchie di *Agapanthus umbellatus* e di imponenti *Agapanthus* "Queen Mum", di Farfu-

gium japonicum e di iris della Dalmazia (*Iris dalmatica*) e di Firenze (*Iris florentina*), tutti a foglia sempreverde, racchiudono al loro centro un piccolo boschetto di *Tetrapanax papyrifer*, con le sue enormi e vellutate foglie tra il verde e il grigio, e alcune piante di rosa “Général Schablikine. Tutt’intorno le restanti aiuole riprendono il tema di fondo del bordo di agapanti e farfugium con gruppi di mirti e di *Hydrangea paniculata* e *Hydrangea arborescens* “Annabelle. Accanto agli storici alberi di alto, sono stati messi a dimora numerosi esemplari di *Sophora japonica*, due grandi canfore (*Cinnamomum camphora*) e due *Pterocarya fraxinifolia*.





Inseriti verdi a Venezia

Maura Manzelle

Per quanto Venezia goda di una immagine che la lega indissolubilmente all'ambiente naturale, notoriamente la città vive di un rapporto con la natura di mediazione, modificazione e controllo continui, che ne determinano la forma e l'esistenza stessa, tenendo a coerenza – per quanto momentanea, instabile – gli elementi che la costituiscono. La natura quindi, così presente, è sempre regolata, plasmata, pur nella molteplicità della sua presenza e delle sue espressioni: il “verde” si estende dalle barene – più o meno naturali – alla destinazione produttiva nelle isole-orti o nei terreni dei grandi conventi, dove il verde è presente anche come giardino organizzato – parte fondamentale del microcosmo – in relazione ai chiostri; nel centro denso della città i giardini sono quasi esclusivamente luoghi privati, legati agli impianti palaziali, cinti da muri e quindi spazi riservati, curati e vissuti in funzione della vita di relazione della famiglia proprietaria, arricchiti sia di specie “nostrali” che “forestiere”, spesso importate dall'oriente, di cui il pubblico gode ancora oggi in modo indiretto, percependo profumi e colori che trapelano da quei recinti.

La società ottocentesca ha inserito nello spazio urbano veneziano altre forme del verde, mutuando modelli organizzativi di altre città, come avvenuto nel modello insediativo del Lido, nella fondazione della isola-giardino di Sant'Elena con edifici residenziali immersi in una pineta, fino a dotare la città di un orto botanico a San Giobbe.

Diversa origine e connotazione hanno in città i grandi giardini, spesso frutto di progetti di vasta portata che hanno comportato la demolizione di alcune parti edificate per fare loro posto, come avvenuto nei Giardini Napoleonici di Castello e nei Giardini Reali, sorti demolendo gli antichi Granai della Repubblica per dare al Palazzo Reale un giardino affacciato sul Bacino di San Marco.

Puntuali interventi di aree verdi sono stati realizzati nel secondo dopoguerra come alternativa alla edificazione, come mediazione di fronte alle problematiche di inserimento di nuove architetture nel centro storico: il Teatro Verde nell'Isola di San Giorgio di Luigi Vietti, il primo Teatrino di Palazzo Grassi realizzato nel giardino da Angelo Bianchetti e Cesare Pea, sono stati presentati come un “costruire senza costruire”, cogliendo la particolare possibilità di queste attrezzature per lo spettacolo di dare conformazione allo spazio senza edificarlo.

Questi interventi appartengono – insieme al giardino progettato da Pietro Porcinai per il Palazzo Rio Nuovo – ad una breve stagione moderna in cui il verde è stato considerato come ambito di progettazione di nuovi paesaggi

all'interno della città storica, soprattutto in quanto considerati spazi visibili dal pubblico che non dovevano entrare in conflitto con l'architettura tradizionale, ma al contrario integrarla.

Oggi il verde pubblico presente in città è diviso tra diverse proprietà ed è quindi organizzato, mantenuto e curato attraverso diverse gestioni: la Pineta di Sant'Elena, i Giardini Napoleonici a Castello e quelli della Biennale, i Giardini Groggia e i Giardini Papadopoli di proprietà comunale, i Giardini Savorgnan di proprietà provinciale, il Parco dell'Isola della Certosa, sviluppato dalla società Vento di Venezia in partenariato pubblico-privato con l'Amministrazione Comunale, cui si sono aggiunti i Giardini Reali di proprietà demaniale in uso al Comune e dal 2014 affidati a Venice Gardens Foundation, che li ha riaperti dopo un intervento di restauro a dicembre 2019.

I premiati dal 1974 al 2019

1974

Ashley Clarke, ambasciatore britannico a Roma dal 1953 al 1962 e Vice Presidente del Venice in Peril Fund che ha iniziato ad operare per la salvaguardia di Venezia sin dal 1967. Con i soldi raccolti subito dopo le inondazioni del 1966, questo Fondo inglese ha nel frattempo restaurato la chiesa della Madonna dell'Orto, la chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli, la Loggetta del Sansovino e la Porta della Carta di Palazzo Ducale. Questi ultimi restauri, eseguiti da esperti del Victoria & Albert Museum di Londra, costituiscono un esperimento fondamentale in questo campo.

1975

Vittorio Cini, per aver restituito all'antica dignità il complesso monumentale di S. Giorgio Maggiore attraverso la più ampia opera di restauro compiuta a Venezia nel nostro tempo e per la destinazione di questi edifici, oggi sede di una Fondazione culturale di grande prestigio internazionale.

Matteo D'Errico, scarpellino marmista; caduto sul lavoro nel 1972, specializzatosi come restauratore di marmi e pietre che ornano edifici monumentali e per avere dato la sua opera preziosa a diversi lavori eseguiti a Venezia, tra cui quelli nelle chiese dei Gesuiti, Basilica della Salute, S. Fosca, S. Pietro di Castello, S. Moisè, S. Maria Elisabetta del Lido, ed altri a Ca' Foscari, alla Ca' d'Oro e nel Palazzo Vendramin Calergi.

1976

René Huyghe, docente del Collège de France e Accademico di Francia, autore di opere fondamentali di storia dell'arte, per aver dedicato a Venezia non solo pagine memorabili ma anche una appassionata attività per la difesa e la conservazione del suo patrimonio artistico, particolarmente come presidente del Comitato consultivo internazionale dell'Unesco per la salvaguardia di Venezia.

John Mc Andrew, professore emerito del Wellesley College, Mass., USA, fondatore e presidente del Venice Committee, per aver raccolto i fondi necessari al restauro delle tele del Tintoretto a S. Rocco, nonché per avere fondato il Save Venice Inc., che ha promosso i restauri dell'intera chiesa di S. Donato di Murano, della chiesa dei Gesuati, della sinagoga Canton nel Ghetto, oltre che di alcuni capolavori di pittura e scultura appartenenti a chiese veneziane.

Emilio Fioretti, capo operaio della Procuratoria della Basilica di San Marco, per essersi distinto, per molti anni, nel compito di istruire e guidare le maestranze nell'assidua e paziente opera di restauro conservativo della Basilica.

1977

Gladys Kriebler Delmas, studiosa di letteratura comparata e pubblicista di chiara fama, per il generoso contributo economico elargito per il restauro della chiesa di S. Donato di Murano e per l'istituzione di una Fondazione per l'assegnazione di borse di studio a giovani studiosi e ricercatori dei vari aspetti della civiltà veneziana.

Giulio del Balzo di Presenzano, diplomatico e già direttore delle relazioni culturali al Ministero degli affari esteri, presidente del gruppo di lavoro per Venezia della Società

1978

Dante Alighieri, per avere diretto l'organizzazione per la raccolta dei fondi per il restauro dell'ingresso di terra dell'Arsenale, della chiesa di S. Martino a Castello e della lunetta Cornaro della basilica dei Frari.

1979

Giancarlo Comelato, scarpellino marmista, per aver saputo realizzare esemplari opere di restauro e di ripristino di preziosi elementi architettonici in pietra e marmo in edifici veneziani, tra cui le polifore gotiche di rara bellezza dei palazzi Ariani, Mastelli o del Cammello, Giustinian - Pesaro, oltre che su alcune opere d'arte custodite nel Museo dell'Estuario.

1978

Hans-Heinrich Herwarth Von Bittenfeld, già ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca a Roma e presidente del Gruppo di lavoro per Venezia della Commissione nazionale tedesca dell'Unesco, per aver promosso il restauro della chiesa dei Miracoli oltreché di opere d'arte nelle chiese di S. Bartolomeo, dei Gesuati, e di S. Maria del Giglio e per essere stato uno dei principali fautori della creazione a Venezia del centro di studi tedesco nel palazzo Barbarigo della Terrazza sul Canal Grande.

1978

Lidio Brazzolotto, pavimentatore, per avere acquisito eccezionale capacità tecnica nella difficile arte della posa in opera di pavimenti alla veneziana e, in particolare, per avere restaurato preziosi pavimenti in edifici monumentali del centro storico, tra cui quello dei palazzi Ducale, Polignac, Pisani, Barbarigo della Terrazza, Corner, Ariani, Sagredo, ecc.

1979

James Gray, direttore esecutivo dell'International Fund for Monuments a New York, per avere promosso la costituzione del Venice Committee e dello stesso fondo che ha realizzato una serie di importanti restauri di interi complessi monumentali e di opere d'arte tra cui: la Scuola di S. Giovanni Evangelista; la Scuola di S. Rocco, con tutte le tele del Tintoretto; la Scuola dei Carmini; la chiesa di S. Maria del Giglio e di S. Pietro di Castello; il campanile dei Frari; il palazzo Querini Stampalia; la Scala d'Oro e le grandi tele del soffitto della sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

Romano de Prà, stuccatore maestro tra i migliori nell'arte della decorazione a stucco, per avere durante una ininterrotta attività di oltre un cinquantennio dato prove notevoli di perizia tecnica e di sensibilità artistica nel restauro di edifici famosi come Palazzo Giustinian (sala delle colonne), Teatro Ridotto, Teatro La Fenice, palazzi Labia, Vendramin-Calergi, Farsetti, Scuola dei Carmini, Chiesa dell'Angelo Raffaele, ecc.

Nel 1979 è stato assegnato un premio speciale alla memoria di **Sforza-Galeazzo Sforza**, già segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa, per l'iniziativa assunta dal Consiglio di Strasburgo e attuata per volere dello Sforza il quale ebbe una influenza determinante affinché sorgesse a Venezia, nell'ambito della Fondazione Pro Venezia Viva, il Centro europeo di formazione degli artigiani del patrimonio architettonico, istituito nel 1976.

1980

Consiglio Federale della Confederazione Svizzera, per aver deliberato, su iniziativa del Dipartimento dell'Interno e d'intesa con la Fondazione Svizzera Pro Venezia, di chiedere al popolo svizzero di contribuire al restauro della chiesa di S. Stae, capolavoro dell'architetto ticinese Domenico Rossi, suscitando donazioni da parte di centinaia di istituzioni pubbliche e private e di migliaia di cittadini. I fondi così raccolti, tra il 1976 e il 1979, consentivano di restaurare il monumento nella sua globalità (strutture architettoniche, arredi, dipinti, ecc.) e in maniera esemplare, per completezza e fedeltà. Una iniziativa da segnalare anche per aver suscitato una corale partecipazione di enti e cittadini di tutta la nazione svizzera.

Tiziano Salvador, forgiatore e fucinatore, esperto in tutti i tipi di lavorazione del ferro, esperto in tecniche cadute in disuso, per le difficoltà di essere acquisite e praticate, è stato chiamato a restaurare opere in ferro di edifici del centro storico tra cui la base dell'Angelo del campanile di San Marco, la cancellata del palazzo Patriarcale, le inferriate di Palazzo Morosini a S. Stefano, i coperchi dei pozzi di campo S. Fantin e del Patriarcato.

1981

André Chastel, docente di storia dell'arte alla Sorbona e al Collège de France e accademico di Francia, autore di studi fondamentali sull'arte italiana e su quella veneziana in particolare, i cui interventi vigorosi e precisi su «Le Monde» hanno toccato i punti fondamentali del problema della salvaguardia di Venezia, costituendo un sicuro punto di riferimento per quanti amano questa città.

Fondazione Ercole Varzi, istituita nel 1958 dalle sorelle Alida Varzi e Irene Rasero Varzi per onorare la memoria del loro genitore con il fine di promuovere la valorizzazione e la conservazione del patrimonio artistico italiano, per avere finanziato il restauro di diverse opere di pittura in edifici monumentali veneziani, tra cui due pale del Bellini, *Madonna e Santi* a S. Zaccaria e *Il doge Barbarigo presentato alla Vergine* a S. Pietro Martire a Murano, un affresco del sec. XIII nella Basilica di San Marco, e tutte le opere del Veronese a S. Sebastiano.

Romeo Maso, falegname, dotato di grande esperienza, ha contribuito al restauro conservativo di antichi infissi e arredi lignei nelle chiese di S. Nicolò dei Mendicoli, S. Pietro di Castello, S. Stae, nella Sinagoga Levantina del Ghetto, nei palazzi Labia, Contarini, Querini-Stampalia, ecc.

Giorgio Bellavitis, autore del volume *Palazzo Giustiniani-Pesaro* (Vicenza, ed. Neri Pozza, 1975) ha saputo dar conto di questa sua opera di restauro eseguito nel palazzo da cui il volume prende il titolo con un vasto e puntuale corredo illustrativo e documentale.

Giovanni Zuccolo, autore del volume *Il restauro statico nell'architettura di Venezia* (Venezia, ed. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1975) in cui presenta i risultati di una approfondita indagine sulla situazione statica degli

edifici di Venezia, indagine da lui svolta per conto dell'Istituto di scienza delle costruzioni dell'Università di Padova.

1982

Franklin D. Murphy, presidente della Samuel H. Kress Foundation di New York, per aver concesso rilevanti mezzi finanziari per il laboratorio scientifico di restauro della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Venezia, attualmente uno dei più moderni in Europa, e per avere contribuito al finanziamento dei restauri delle chiese della Pietà e di S. Pietro di Castello.

Bruno Bettarello, muratore caposquadra di rara capacità, ha prestato la sua opera preziosa in lavori di grande rilievo per la conservazione del patrimonio artistico veneziano quali quelli eseguiti nelle chiese della Salute, di S. Stae, S. Trovaso, S. Lazzaro degli Armeni, della Scuola dei Carmini, di palazzo Vendramin Calergi, ecc.

Egle Renata Trincanato, titolare della cattedra di tecnica del restauro urbano all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, per lunghi anni direttore del palazzo Ducale e della direzione tecnico-artistica delle Belle Arti del Comune di Venezia, ha dedicato e dedica la sua attività di studiosa alla conoscenza della struttura della città dalle sue origini ad oggi. Da questi suoi studi è nato il volume *Venezia Minore* (Milano, Edizioni del Milione 1948) che costituisce un contributo fondamentale in quanto per la prima volta si esamina non tanto i monumenti prestigiosi, quanto il tessuto urbano della città lagunare visto nel suo successivo determinarsi e concludersi attraverso i secoli.

1983

Comunità Israelitica di Venezia, nella persona del suo presidente Giorgio Voghera, per l'opera svolta per ridar vita dopo la persecuzione della guerra, all'antico Ghetto veneziano, restaurando e riaprendo al culto le sinagoghe, di cui si era riusciti a salvare gli arredi, riordinando il museo e la biblioteca, accogliendo nella casa di riposo i vecchi rimasti soli e ponendo così le basi per un ritorno alla normalità della vita della comunità stessa: un intervento che, riguardando in modo organico una zona intera della città, è da apprezzare anche come opera esemplare di risanamento di una parte del tessuto urbanistico veneziano.

Ignazio di Bella, restauratore di bronzi antichi, noto per il recupero di importanti reperti archeologici e di opere conservative nei Musei capitolini, ha condotto a termine, su incarico affidatogli dall'Istituto centrale del restauro, la ripulitura dei quattro cavalli di San Marco e successivamente ha provveduto al restauro di tutti gli elementi in bronzo della cappella Zen della Basilica di San Marco.

Terence Mullaly, studioso di storia dell'arte e critico d'arte di uno dei più prestigiosi quotidiani inglesi, il «Daily Telegraph», ha sempre seguito con grande impegno le vicende dei restauri dei monumenti veneziani, svolgendo una utilissima azione di promozione sostenendo e pubblicizzando in modo particolare la benemerita attività dell'Associazione inglese Venice in Peril.

1984

Comitato svedese pro-Venetia, in persona del suo presidente Ambasciatore Olof Landenius, per le iniziative relative al restauro di edifici come la chiesa dei Crociferi e la cattedrale di Torcello, assunte in collaborazione con altri Comitati internazionali, e in particolare per l'opera svolta nel promuovere, finanziare e realizzare il restauro delle facciate dell'Ateneo Veneto.

Giovanni Cucco e Siro Polazzetto, mosaicisti restauratori presso la Basilica di San Marco da vari anni, hanno inoltre prestato la loro opera preziosa al restauro dei mosaici della cattedrale di S. Maria Assunta di Torcello.

Wolfgang Wolters, docente di storia dell'arte presso la Technische Universität di Berlino, si occupa da oltre un ventennio dell'arte veneziana e dei problemi relativi alla conservazione dei suoi monumenti, nella sua qualità di primo Direttore del Centro Tedesco di Studi Veneziani ha diretto la raccolta e la pubblicazione di studi di diversi autori, tra cui Otto Demus, sulle sculture di San Marco. È autore del volume *Scultura Veneziana Gotica 1300-1460* (Venezia, Alfieri, 1976), un contributo fondamentale allo studio dell'arte veneziana di quel periodo, oltre al saggio *Der Bilderschmuck des Dogenpalastes* (Wiesbaden, 1983) sull'autocelebrazione della Repubblica attraverso le opere di pittura e scultura del palazzo Ducale.

1985

Carlo de Benedetti, Presidente della Società Olivetti di Ivrea, oltre a ravvivare l'interesse per i problemi della salvaguardia di Venezia attraverso l'organizzazione in Italia e all'estero di una serie di prestigiose mostre dedicate ai Cavalli di San Marco e al Tesoro della Basilica, ha concorso a finanziare diverse importanti opere di restauro della chiesa di San Marco tra cui quelle per la chiesetta di S. Teodoro, i "teleri" di Gentile Bellini, il completamento dell'analisi fotogrammetrica di tutta la chiesa e lo studio della programmata sistemazione del Museo Marciano.

Angelo Polesso, artigiano vetraio specializzato nei lavori di restauro di vetrate artistiche tra cui quelle delle chiese veneziane di S. Sebastiano, della Madonna dell'Orto, di S. Maria del Giglio, dei Frari, dei SS. Giovanni e Paolo, di S. Giorgio Maggiore, della Bragora, di S. Zaccaria, di S. Stae, di S. Polo, di S. Francesco della Vigna, ecc.

Elena Bassi, nel corso della sua attività scientifica è diventata una delle più autorevoli fra gli studiosi della storia dell'architettura veneziana; è stata per vari anni Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Di fondamentale importanza i suoi volumi sull'*Architettura Veneziana del Seicento e del Settecento* (Edizioni Scientifiche di Napoli nella collana diretta da Roberto Pane, 1962), sul *Convento della Carità di Andrea Palladio* (edito dal Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza, 1971), *I Palazzi di Venezia* (Stamperia di Venezia Editrice, 1976) e *Tre Palazzi della Regione Veneto* (Stamperia di Venezia Editrice, 1982). Tali opere, con il loro ampio e puntuale corredo illustrativo e documentale sulle tecniche

costruttive, costituiscono un'importante guida pratica a chi intraprende lavori edilizi di restauro a Venezia.

1986

Fondazione Venezia Nostra, in persona del suo presidente e fondatore Gino Caselli, per aver organizzato sia in Italia che all'estero importanti manifestazioni al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di Venezia e di raccogliere fondi per il restauro della città e per aver provveduto con cospicui mezzi, elargiti dallo stesso fondatore, al restauro completo di uno dei più cospicui monumenti veneziani, il Ponte di Rialto.

Ermenegildo Perin, manovale specializzato dotato di notevoli qualità tecniche ed umane, in un trentennio di attività ha partecipato a numerosi lavori di restauro di edifici monumentali, tra cui le chiese della Salute, dei Mendicoli, di S. Stae, palazzo Vendramin Calergi, il Convento dei Frari, ecc.

1987

Giovanni Agnelli, per aver reso possibile, nella sua qualità di presidente della FIAT Auto S.p.A., il restauro di palazzo Grassi, il più insigne capolavoro di architettura civile veneziana del XVIII secolo, oltre che del campanile di S. Samuele, e per aver destinato lo stesso palazzo Grassi a sede di un nuovo originale centro di attività culturali.

Prosperino Bonaldo, operaio muratore, nella sua successiva qualifica di capocantiere alle dipendenze di diverse ditte ha brillantemente operato per il restauro di importanti edifici lagunari come palazzo Belloni, Ca' Pesaro, palazzo delle Prigioni, campanile di S. Samuele, Scuola Canton nel Ghetto, ecc.

Lord Norwich, Chairman da oltre 17 anni del Comitato inglese per la salvaguardia di Venezia (The Venice in Peril Fund), non solo ha concorso alla realizzazione di importanti restauri promossi da quel Comitato, ma ha pure contribuito a diffondere la conoscenza dei problemi di Venezia per mezzo di numerosi articoli a stampa, documentari televisivi e pregevoli pubblicazioni, determinando cospicue raccolte di fondi destinati al restauro lagunare.

1988

Valerie Howse e Patricia Jackson, Presidenti rispettivamente della sezione Camberra e Melbourne dell'Australian Committee for Venice, sin dal 1971 hanno raccolto somme cospicue per il restauro di monumenti del Centro storico di Venezia, in particolare della chiesa cinquecentesca di S. Martino e della Sala della Musica dell'Ospedaletto.

Giorgio Barasciutti, seguendo l'esempio del padre, capace e noto mobiliere, ha appreso ancora giovanissimo la tecnica del restauro di opere lignee, seguendo con perizia le metodologie costruttive degli antichi maestri. Tra i suoi lavori sono da ricordare quelli eseguiti in Palazzo Ducale, a Ca' Rezzonico, nel Museo Correr e, più recentemente, nella Sacrestia della Basilica di San Marco sugli intarsi quattrocenteschi dei dossali e degli armadi.

Romeo Ballardini, Mario Dalla Costa e Valeriano Pastor del Dipartimento di Scienza e Tecnica del Restauro dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, responsabili del Gruppo di ricerca noto come "Progetto Arsenale", hanno diretto le analisi tecniche (chimico-fisiche, statiche) e storiche delle strutture dell'Arsenale al fine di un progetto di restauro conservativo che consenta la migliore riutilizzazione di questo eccezionale complesso monumentale.

1989

James B. Sherwood, presidente della società che gestisce uno dei più prestigiosi alberghi della città, l'Hotel Cipriani, ha promosso e finanziato il restauro conservativo del portale maggiore della basilica dei SS. Giovanni e Paolo, notevole esempio di una struttura architettonica appartenente al periodo di passaggio tra gotico e rinascimento.

Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali, ha reso possibile il restauro completo dell'antico squero sul rio dei Mendicanti a Cannaregio, rara testimonianza di quelle particolari strutture edilizie, tipiche dell'architettura minore veneziana, nate per la costruzione di imbarcazioni lagunari. Caduto in disuso da alcuni anni e in grave stato di degrado, lo squero, ripristinato nella sua originaria tipologia, è ora adibito a Circolo Nautico delle Assicurazioni Generali, ciò che ne consente l'integrale conservazione.

Maximilian Leuthenmayr, dopo aver conseguito il diploma di restauratore di sculture lignee policrome a Monaco di Baviera, dove è nato, e completato gli studi presso l'Accademia di Salisburgo, ha dato inizio ad una intensa attività di restauratore in vari paesi europei prima di stabilirsi a Venezia nel 1970, ove ha eseguito lavori di notevole impegno per il restauro di opere lignee alla Ca' d'Oro, a Ca' Rezzonico, nel Museo Diocesano, e nelle chiese di S. Nicolò dei Mendicoli, S. Maria del Carmine, S. Giorgio in Isola e delle Eremitte.

1990

Società Italiana per l'esercizio delle Telecomunicazioni, per avere condotto a termine tra il 1986 e il 1989 il restauro del cinquecentesco ex Convento di S. Salvador, sua sede a Venezia; un restauro che non solo ha eliminato i segni del degrado ma ha consentito pure l'eliminazione delle alterazioni strutturali intervenute nel corso del tempo, ripristinando, in particolare, il Refettorio, magnificamente decorato da affreschi e stucchi di grande valore artistico.

Serafino e Ferruccio Volpin, due fratelli che iniziarono la loro attività di restauro di dipinti nel 1953. Dopo le scuole superiori di disegno e un apprendistato presso i maestri veneziani Pelliccioli e Lazzarini, hanno eseguito con grande perizia una importante opera di restauro in alcuni tra i più prestigiosi monumenti veneziani, tra cui i soffitti delle chiese dei Miracoli e di S. Pantalon, del palazzo Ducale, oltre al *Paradiso* del Tintoretto, le decorazioni lignee di S. Nicolò dei Mendicoli, dei SS. Giovanni e Paolo e, da ultimo, il recupero del grande Sipario storico del Teatro La Fenice.

Sergio Toso, pavimentatore specializzato, in trentacinque anni di attività ha dimostrato eccezionali capacità tecniche nella difficile arte del restauro di pavimenti, compresi quelli a "pastellone", di edifici di grande importanza come il palazzo Ducale, i palazzi Vendramin-Calergi, Grimani, Corner, della Ca' Grande, Ca' Farsetti, Ca' Giustinian e il Teatro La Fenice.

1991

Franco Viezzoli, ha avuto il merito nella sua qualità di presidente dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) di aver promosso, nel quadro dell'iniziativa "Luce nell'Arte", la totale revisione dell'illuminazione interna della Basilica di San Marco che permette ora la completa fruizione visiva dei preziosi mosaici delle pareti, delle volte e delle cupole.

Danilo Sartori, operaio edile specializzato nel restauro conservativo di edifici monumentali, titolare di una propria impresa artigiana attiva nello stesso settore, ha preso parte tra l'altro al restauro di importanti edifici quali la chiesa di S. Martino a Castello, la Schola Canton nel Ghetto, il Palazzo Reale, la chiesa della Madonna dell'Orto, la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo.

Ettore Vio, proto di San Marco dal 1981, oltre che continuare la preziosa opera di manutenzione dell'antica Basilica si è fatto promotore del rilievo fotogrammetrico della chiesa, un importante strumento conoscitivo per studiosi e restauratori. È pure autore di numerose pubblicazioni scientifiche e didattiche.

1992

Il Minnesota Chapter del World Monuments Fund, per aver promosso e finanziato lo straordinario intervento del restauro della Scala del Bovo di Palazzo Contarini, uno dei più imponenti e originali edifici del primo Rinascimento veneziano.

Paolo Pagnin, Liliana Zambon e Antonella Zannini, dopo gli studi compiuti presso l'Università Internazionale dell'Arte di Venezia, l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma e il Laboratorio della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia alla Misericordia, hanno creato la ditta Lithos dedicandosi al restauro di prestigiose opere di scultura nelle chiese dei Frari, SS. Giovanni e Paolo, S. Giovanni Crisostomo, S. Giovanni in Bragora, hanno inoltre collaborato al recupero della Scala del Bovo di Palazzo Contarini.

Giovanni Caniato e Michela dal Borgo per il volume *Le Arti Edili a Venezia* (EdilStampa, Roma, 1990), uno studio che attraverso la puntuale e accurata ricerca di archivio ha ricostruito le tecnologie e le pratiche di cantiere del passato offrendo un efficace strumento di conoscenza a operatori e studiosi del restauro di Venezia.

1993

Le **Istituzioni di Ricovero e di Educazione, IRE**, nella persona del Presidente Alberto Giganti, per l'attività di restauro, svolta fin dal 1960, del vasto patrimonio immobiliare assegnato in gestione (chiesa delle Zitelle, Casa di Riposo dell'Ospedaletto, chiesa dell'Ospedaletto, Oratorio e Ospizio dei Crociferi, Pensionato della Ca' di Dio, ecc.) e, in particolare, per l'esemplare intervento ultimato nel 1991 nella Sala della Musica dell'Ospedaletto che ha restituito alla funzione la sede di una famosa istituzione musicale veneziana.

Olivo Zanella che da un trentennio con la sua squadra di operai provvede allo scavo dei canali e al consolidamento delle rive, interventi che rappresentano un settore essenziale del restauro urbano ed edilizio della città di Venezia.

Mario Vianello per l'attività svolta per ben ventinove anni come presidente dell'IRE (Istituzioni di Ricovero e di Educazione), un premio speciale conferito su iniziativa della signora Paola Volo Torta in occasione del ventesimo anniversario del Premio Pietro Torta per il Restauro di Venezia.

1994

Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco per la vastità e complessità del disegno restaurativo della sua cinquecentesca sede monumentale.

Comitato Olandese per Venezia per l'impegno pluriennale nella promozione del restauro di importanti parti della quattrocentesca chiesa di S. Zaccaria.

Associazione dei Costruttori Edili di Venezia per l'attività progettuale e gestionale del suo Corso di formazione per operatori del restauro.

Carlo Naccari, alla memoria, per la sua importante e magistrale opera di documentazione cinematografica di numerosi lavori di salvaguardia di opere d'arte, oltre che di tutte le edizioni del Premio Torta.

1995

Il **Comitato Francese per la salvaguardia di Venezia**, nella persona del suo Presidente Gérard Gausson, per la pluridecennale, generosa azione svolta nel campo del restauro di numerosi e importanti monumenti e beni artistici e monumentali della città.

Antonio Lazzarin, per la sua sessantennale attività di restauratore di dipinti antichi.

1996

Il mensile di viaggi «Tuttoturismo» (Editoriale Domus), nella persona del direttore Roberto Rocca Rey e dell'editore Giovanna Mazzocchi, per l'opera di recupero, diretta da Matilde Marcello Terzuoli, dei due portali incastonati nelle mura medievali della Chiesa di San Polo.

I **Vigili del fuoco di Venezia**, nella persona del loro comandante, Alfio Pini, per aver saputo circoscrivere lo spaventoso incendio che distrusse il Gran Teatro La Fenice di Venezia la sera del 29 gennaio 1996, premio speciale conferito per personale iniziativa di Paola Volo Torta.

I **Comitati Privati Internazionali per la salvaguardia di Venezia**, nella persona del loro presidente Alvise Zorzi, menzione solenne per la straordinaria operosità mostrata nei trent'anni successivi all'alluvione dell'autunno 1966, quando l'eccezionale acqua alta del 3-4 novembre parve sommergere la città e le isole.

1997

Save Venice Inc., per il dinamismo dimostrato nell'organizzazione delle forze necessarie al compimento del restauro completo della Chiesa di Santa Maria dei Miracoli.

Mario Fogliata, maestro stuccatore decoratore veneziano che si è distinto, negli ultimi trent'anni, in numerosi interventi in chiese e palazzi di Venezia e di altre città in Italia e all'estero, divenendo studioso ed insegnante dell'arte dello stucco.

1999

Comitato Amici delle Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, per gli stupendi interventi sui Monumenti Valier e Loredan eseguiti nella chiesa dei Frati Domenicani, Pantheon dei principi e degli eroi di Venezia.

Nedis Tramontin, maestro artigiano veneziano, costruttore e restauratore di gondole e di altre imbarcazioni veneziane.

2001

Comitato Austriaco Venedig Lebt, per la partecipazione, faticosa ed appassionata, all'opera di restauro del monumento a Tiziano nella Chiesa dei Frari, dell'altare maggiore della chiesa di S. Lio con le statue di S. Pietro e di S. Paolo e per altri interventi conservativi nelle chiese di S. Pietro di Castello e di S. Francesco della Vigna.

Diocesi Patriarcato di Venezia, per aver avviato e promosso da oltre dieci anni una vasta e ragguardevole opera di recupero di molti edifici monumentali del patrimonio architettonico ecclesiale di Venezia.

Giovanni Giusto, restauratore del marmo e della pietra, distintosi, in particolare, nel recente restauro del pavimento della chiesa di S. Maria Assunta dei Gesuiti.

2003

Scuola Grande Arciconfraternita di San Giovanni Evangelista, per la meritevole e continuativa opera di restauro e conservazione di uno dei più importanti edifici della città di Venezia, dove ha sede la Scuola di San Giovanni Evangelista.

Riconoscimenti speciali a **Margherita Asso, Giovanna Nepi Scirè, Maria Teresa Rubin De Cervin**, tre personalità che

si sono particolarmente distinte nella salvaguardia istituzionale e nella tutela del patrimonio artistico di Venezia.

2005

Provincia di Venezia, per la pluridecennale azione di recupero e restauro dell'isola di San Servolo della Laguna di Venezia, uno degli interventi più complessi e impegnativi che sono stati portati a termine a Venezia negli ultimi anni, che ha consentito un ottimale utilizzo dei fondi della Legge Speciale per Venezia.

2007

Università Ca' Foscari, per il restauro della Sede storica dell'università, che costituisce un imponente intervento di restauro e di riabilitazione funzionale del grande complesso monumentale posto sulla "volta de canal", comprendente oltre a Ca' Foscari, parte di Palazzo Giustinian e Squellini, l'Ala Nova e due bellissimi cortili, moderna e funzionale sede di un prestigioso polo universitario di oltre 18.000 studenti e docenti.

2009

Palazzo Grassi Spa per il restauro di **Punta della Dogana**. Si tratta di un imponente intervento di restauro e di recupero funzionale di un complesso monumentale da tempo inutilizzato ed inevitabilmente avviato al degrado, realizzato a regola d'arte in base all'esemplare progetto dell'architetto Tadao Ando. Grazie a questa ristrutturazione è stato restituito alla città un luogo reintegrato nella sua originaria bellezza, sede di un prestigioso centro d'arte che arricchisce l'offerta culturale e il patrimonio artistico di Venezia.

Segnalazione speciale per gli artigiani **Ermanno ed Alessandro Ervas** e **Giuseppe Tonini**, che hanno eseguito il restauro del gruppo scultoreo di Bernardo Falconi con i "Due giganti reggenti il mondo con la Fortuna", l'opera che dall'alto della Punta della Dogana domina il Bacino di San Marco.

2011

Traudy Pelzel e **Francesco Magnani** per il progetto di restauro della **Torre di Porta Nuova**. Interessante lavoro di recupero commissionato da *Arsenale di Venezia Spa* che ha permesso di compiere un passo decisivo nel processo di valorizzazione dell'Arsenale di Venezia. Con procedura rapida ed esemplare, più attori hanno contribuito a realizzare uno dei principali landmark che caratterizzerà la fruizione futura dell'Arsenale da parte del pubblico.

2013

Le Istituzioni di Ricovero e di Educazione (IRE), nella persona della Presidente Giovanna Cecconi, per il complesso delle opere realizzate nell'ultimo quinquennio: il Centro residenziale per anziani e malati di Alzheimer delle Zitelle (progetto di Franco Mancuso), Palazzo Contarini del *Bovolo* (progetto di Paolo Faccio) e il Complesso delle Penitenti (progetto di Maura Manzelle). Gli interventi premiati offrono un esempio di riconversione intelligente e innovativa del patrimonio edilizio a favore degli abitanti della città.

2015

Le **Grandi Gallerie dell'Accademia di Venezia**, un intervento di restauro che ha riconsegnato alla città di Venezia un museo di fondamentale interesse artistico adeguato agli standard internazionali. Conferito materialmente al progettista **Tobia Scarpa** e al direttore lavori **Renata Codello**, è un riconoscimento all'intero team di professionisti che ha contribuito con le proprie competenze ad una progettazione fortemente integrata. Il lavoro di tutti costoro ha reso possibile un complicatissimo intervento di restauro, effettuato in un'area densa di flussi turistici, nella quale altre operazioni cittadine (quali l'apertura del Museo di Punta della Dogana) andavano contemporaneamente cambiando la natura stessa dei luoghi.

2017

Squero dell'isola di San Giorgio, esempio di riuso di uno spazio abbandonato riaperto alla città. Negli anni la **Fondazione Giorgio Cini** ha non solo curato e valorizzato l'esistente sull'isola, ma ha anche arricchito il patrimonio edilizio ed ambientale attraverso una serie di restauri, l'ultimo dei quali è appunto il vecchio squero divenuto "Auditorium". L'accurato ed elegante intervento ha messo in luce un'ottima acustica ed è un appropriato riutilizzo nel rispetto della struttura originale e l'ideale collegamento tra l'isola e la città attraverso la musica.

2019

Il **distretto M9** a Mestre è un grande esempio di restauro urbano nella Città Metropolitana. La volontà della Fondazione di Venezia, condivisa con l'Amministrazione Comunale e con tutti i principali attori istituzionali, ha trovato, attraverso un concorso internazionale, forma architettonica e ingegneristica nell'opera dello **studio Sauerbruch-Hutton**. Il distretto M9 ha restituito vivibilità e significato ad una ampia area del centro storico di Mestre, sviluppando un centro di cultura, lavoro, aggregazione e scambio attraverso il recupero e l'attribuzione di nuovi valori ad un intero isolato nel cuore della città.

Menzioni d'onore al **Comune di Venezia** e a **TBA21** per il processo di restauro e riuso della Chiesa di San Lorenzo a Venezia; al **team di progettazione e realizzazione dell'intervento di restauro conservativo della facciata della Chiesa degli Scalzi** a Venezia; al **Comune di Santa Maria di Sala** per il considerevole impegno profuso nella conservazione di Villa Farsetti.

Crediti fotografici

pagg. 10-11, 20, 21, 27, 28, 29, 30, 31, 34, 35, 38, 39, 42, 43, 45, 48, 49;
Procuratoria di San Marco

pagg. 14, 15;
Silva Menetto

pagg. 62-63;
Raffaele Cappelli

pagg. 67, 68, 69;
Francesco Neri

Volume a cura di
Gianmario Guidarelli e Maura Manzelle

Collaborazione editoriale
Silva Menetto

Progetto grafico
Michele Bettio

Stampa
Grafiche Veneziane



ATENEIO VENETO
Venezia, Campo San Fantin 1897
t 0415224459
info@ateneoveneto.org
www.ateneoveneto.org

